



La Goccia



Progetto di gestione

Alice e il
bianconiglio

Con il patrocinio morale



Campagna di Sensibilizzazione e Prevenzione della Violenza di Genere
nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado dell'Ambito Territoriale A04



INDAGINE sugli **STEREOTIPI** e sulla percezione della **VIOLENZA DI GENERE**

Sommario



INTRODUZIONE.....	3
IL CAMPIONE	5
I PARTE: STEREOTIPI DI GENERE	6
1. <i>Gli stereotipi e le relazioni tra uomo e donna.....</i>	6
2. <i>L'appartenenza di genere nell'infanzia.....</i>	8
3. <i>La donna camionista.....</i>	11
4. <i>Le donne e le posizioni professionali di rilievo.....</i>	13
5. <i>L'uomo casalingo.....</i>	15
6. <i>I lavori domestici.....</i>	18
7. <i>I lavori domestici e l'appartenenza di genere.....</i>	20
8. <i>Le offese per un ragazzo.....</i>	22
9. <i>Le offese per una ragazza.....</i>	24
10. <i>Il gruppo di ragazze.....</i>	26
11. <i>Il gruppo di ragazzi.....</i>	28
12. <i>I gruppi misti.....</i>	30
13. <i>La donna oggetto.....</i>	32
14. <i>Il vero uomo.....</i>	35
II PARTE: PERCEZIONE DELLA VIOLENZA	37
1. <i>I tipi di violenza più diffusi.....</i>	37
2. <i>L'aggressore.....</i>	39
3. <i>La vittima.....</i>	42
4. <i>Le giustificazioni dell'atto violento.....</i>	44
5. <i>La difficoltà per la donna di sfuggire alle violenze.....</i>	47
6. <i>E se capitasse a te?.....</i>	50
III PARTE: CONOSCENZA DEL SERVIZIO	53
1. <i>Conoscenza del servizio "Centro Antiviolenza".....</i>	53
2. <i>Conoscenza dei servizi offerti dal Centro Antiviolenza.....</i>	55
3. <i>Utilità del servizio "Centro Antiviolenza".....</i>	57
CONCLUSIONI	59
IMMAGINI	61

GRUPPO DI LAVORO

2

Centro Antiviolenza "Alice e il bianconiglio" - Piano di Zona Sociale A04

Annamaria Vietri – Coordinatrice del CAV
Antonella Tomasetta – Resp. Monitoraggio e Progettazione
Carmela Pulzone - Psicologa
Caterina Sasso – Mediatrice Familiare
Anna Calvanese – Sociologa

Alberghiero "M. Rossi-Doria di Avellino

Dirigente Scolastico
Prof.ssa Maria Teresa Cipriano
Referente Scolastico
Prof.ssa Gabriella Carbone
Classi 4A 4B 4C 4D 4E 4F 4G 4H 5D
Alunni 125: 59 M 66 F

Istituto "Einaudi" di Cervinara

Dirigente Scolastico
Prof.ssa Maria Patrizia Fantasia
Referente Scolastico
Prof.ssa Maria Patrizia Fantasia
Classi 4C 5A 5B 5C 5D 5AFM 5SIA
Alunni 75: 35 M 40 F

Liceo Scientifico "S.Mancini" di Avellino

Dirigente Scolastico
Prof.ssa Nicolina Silvana Agnes
Referente Scolastico
Prof.ssa Maria Grazia Acerra
Classi 4A 4B 4C 4E
Alunni 98: 46 M 52 F

ITIS "G.Dorso" di Avellino

Dirigente Scolastico
Prof. Severino Loiacò
Referente Scolastico
Prof.ssa Costantina Roca
Classi 4B 5B
Alunni 36: 36 M 0 F

Liceo "P.E.Imbriani di Avellino

Dirigente Scolastico
Prof. Tullio Faia
Referente Scolastico
Prof.ssa Barbara Romano
Classi 4AC 4AL 4CS 4DS 4ES
Alunni 104: 73 M 31 F

Liceo "P.V.Marone" di Avellino

Dirigente Scolastico
Prof.ssa Paola Santulli
Referente Scolastico
Prof.ssa Gigliola Grano
Classi 4α 4β 4A 4B 4D 4F 4G 4L
Alunni 134: 23 M 111 F

INTRODUZIONE

La violenza contro le donne è un fenomeno sommerso e di cui normalmente nei contesti educativi e di socializzazione si parla poco. Al contrario, soprattutto negli ultimi anni, assistiamo ad un aumento dell'attenzione mediatica al fenomeno, solitamente dopo casi sconvolgenti di cronaca.

Il sistema "Scuola" non è altro che uno spaccato della società e di conseguenza riflette, anche se il più delle volte in forma celata e con segnali non sempre percettibili o facilmente decifrabili, la realtà circostante che manifesta oggi più disagio che benessere.

La scuola è uno dei principali contesti in cui si svolge la socializzazione di genere. Durante l'adolescenza i ragazzi cominciano a formare i propri valori e le proprie aspettative nei confronti delle relazioni sociali.

Grazie alle ricerche fatte nel settore oggi sappiamo che la violenza sulle donne è un fenomeno trasversale perché non conosce limiti d'età, di paese, di professione e di classe sociale.

La Cooperativa La Goccia, in collaborazione con il Consorzio di cooperative sociali Percorsi, gestisce i Centri Antiviolenza di Avellino e Cervinara promossi dall'Ambito Sociale A04 comune capofila Avellino e ha dunque realizzato, come previsto dal progetto di gestione "Alice e il bianconiglio" una campagna di sensibilizzazione, prevenzione ed informazione sulla violenza di genere rivolta al mondo dei giovani e a chi li accompagna nel loro percorso di crescita. L'obiettivo non è stato solo quello di informare i giovani, ma di contribuire ad aprire loro lo sguardo e la mente attraverso il dialogo e il confronto su una delle più devastanti e subdole negazioni della dignità umana.

La Campagna di sensibilizzazione ha voluto perciò offrire ai giovani la possibilità di confrontarsi sui temi del rispetto, della parità e della non violenza in modo integrale e multidisciplinare a partire dal processo di socializzazione e di educazione, nonché prevenire forme di abuso e maltrattamento.

Sono stati coinvolti complessivamente 572 alunni appartenenti all'Istituto Alberghiero Rossi-Doria di Avellino, all'Istituto Statale Einaudi di Cervinara, al Liceo Scientifico Mancini di Avellino, all'ITIS Dorso di Avellino, al Liceo Imbriani di Avellino e al Liceo Marone di Avellino.

Il progetto che ha visto coinvolte dunque le classi quarte e quinte dei plessi scolastici sopra citati ha aperto una discussione con gli adolescenti coinvolti sugli stereotipi di genere tra maschi e femmine avviando così, attraverso modalità interattive e laboratoriali, un percorso di riflessione partecipata con la speranza di far nascere nei giovani il desiderio di agire secondo una cultura del rispetto.

La prima attività proposta all'inizio di ogni incontro è stata la somministrazione di un questionario sugli stereotipi e sulla percezione della violenza di genere suddiviso in tre parti: la prima sugli stereotipi di genere, la seconda sulla percezione della violenza e la terza sulla conoscenza del servizio per un totale di 23 domande a risposte chiuse e fatto compilare in forma anonima.

L'obiettivo dell'indagine è stato quello di rilevare la percezione che hanno i giovani sul fenomeno della violenza e degli stereotipi di genere e acquisire informazioni su come sono radicati alcuni

stereotipi di genere nella mentalità dei giovani di 17/18 anni. Capire se gli stessi abbiano annullato le caratteristiche tipicamente maschili e tipicamente femminili o se ancora oggi ci siano differenze tra ragazze e ragazzi.

4

Il questionario è stato volutamente somministrato all'inizio di ogni incontro, secondo una scaletta ben precisa, per raccogliere le opinioni e le idee spontanee, sincere e veritiere dei ragazzi senza alcun condizionamento che sarebbe stato possibile dagli interventi delle operatrici sugli stereotipi e la violenza di genere e dalla visione dei video sulle tematiche affrontate.

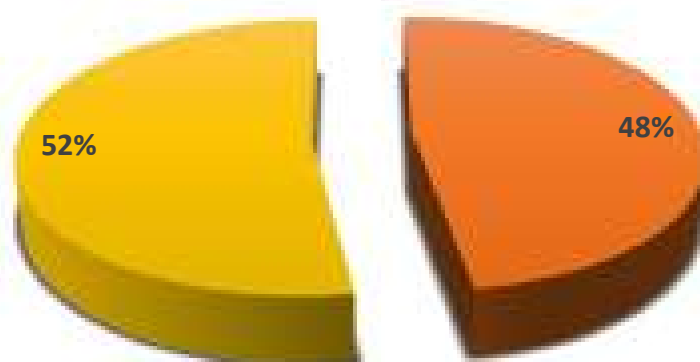
Di seguito quanto emerso dai dati letti ed elaborati.

IL CAMPIONE

5

Gli incontri svolti con le classi quarte e quinte degli Istituti Superiori di Avellino e Cervinara hanno visto coinvolto un campione costituito in termini assoluti da 572 studenti per il 52% femmine e per il 48% maschi.

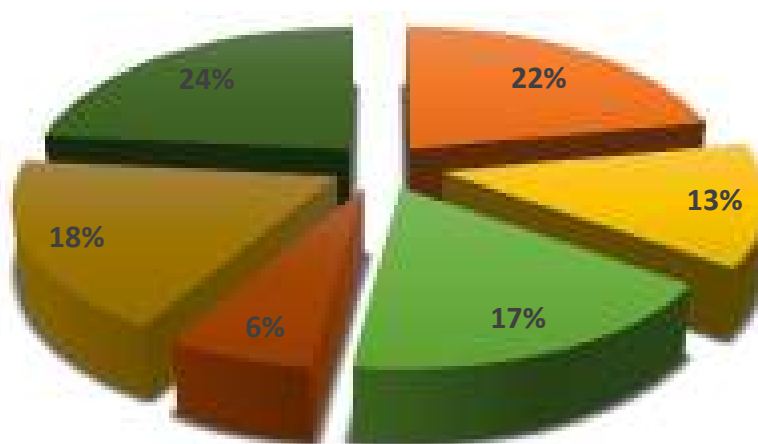
Sesso



■ Maschi ■ Femmine

Considerando l'istituto di appartenenza il 24% del nostro campione frequenta il Liceo Marone, il 22% l'Istituto Alberghiero Rossi-Doria, il 18% il Liceo Imbriani, il 17% il Liceo Scientifico Mancini, il 13% l'Istituto Statale Einaudi e il 6% l'ITIS Dorso.

Scuole



■ Alberghiero ■ Statale Einaudi ■ Scientifico Mancini ■ ITIS ■ Liceo Imbriani ■ Liceo Marone

I PARTE: STEREOTIPI DI GENERE

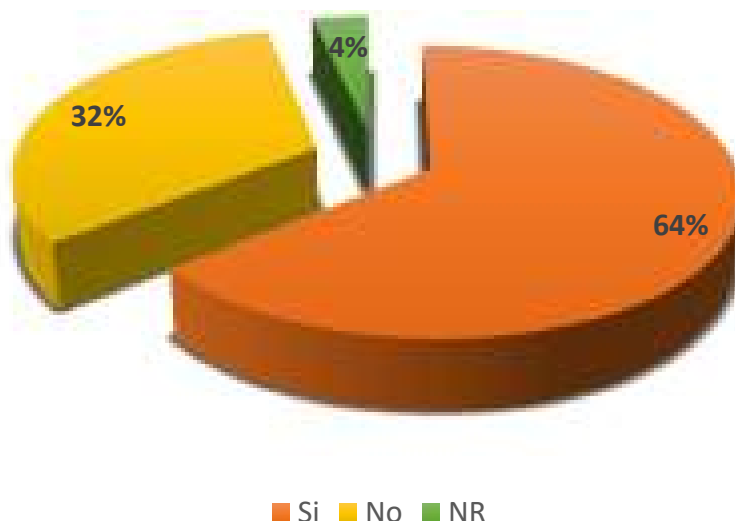
6

La prima parte del questionario somministrato agli studenti è andata a rilevare la percezione dei diciassetenni/diciottenni di oggi degli stereotipi di genere attraverso una serie di domande volte a rilevare le loro opinioni in merito e attraverso una serie di domande di controllo volte a rilevare gli atteggiamenti effettivi del nostro campione circa la tematica in oggetto.

1. Gli stereotipi e le relazioni tra uomo e donna

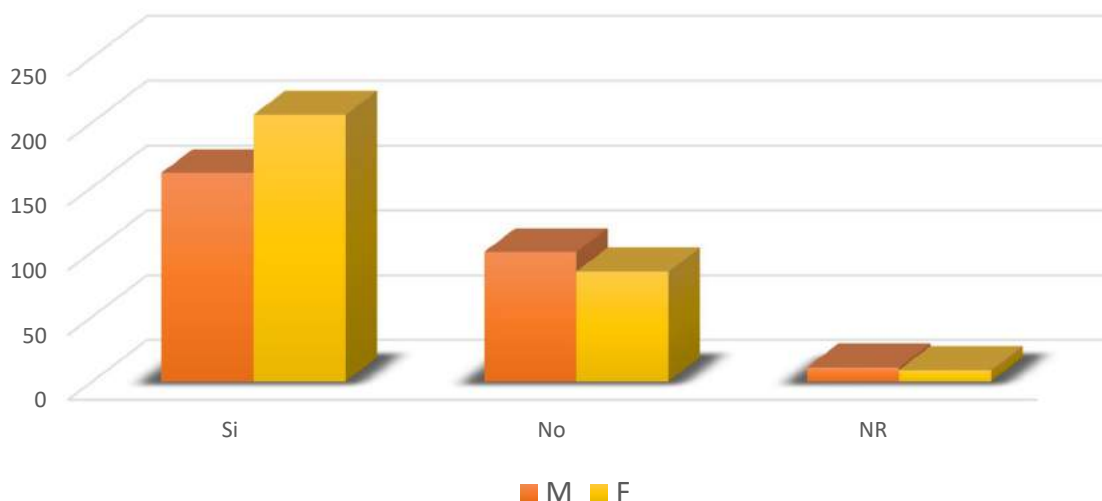
È stato chiesto agli studenti del nostro campione per cominciare se secondo loro le relazioni tra uomini e donne siano o meno influenzate dagli stereotipi e dai pregiudizi sui rispettivi ruoli.

Vediamo innanzitutto i dati in valori percentuali riferiti al campione nella sua totalità.



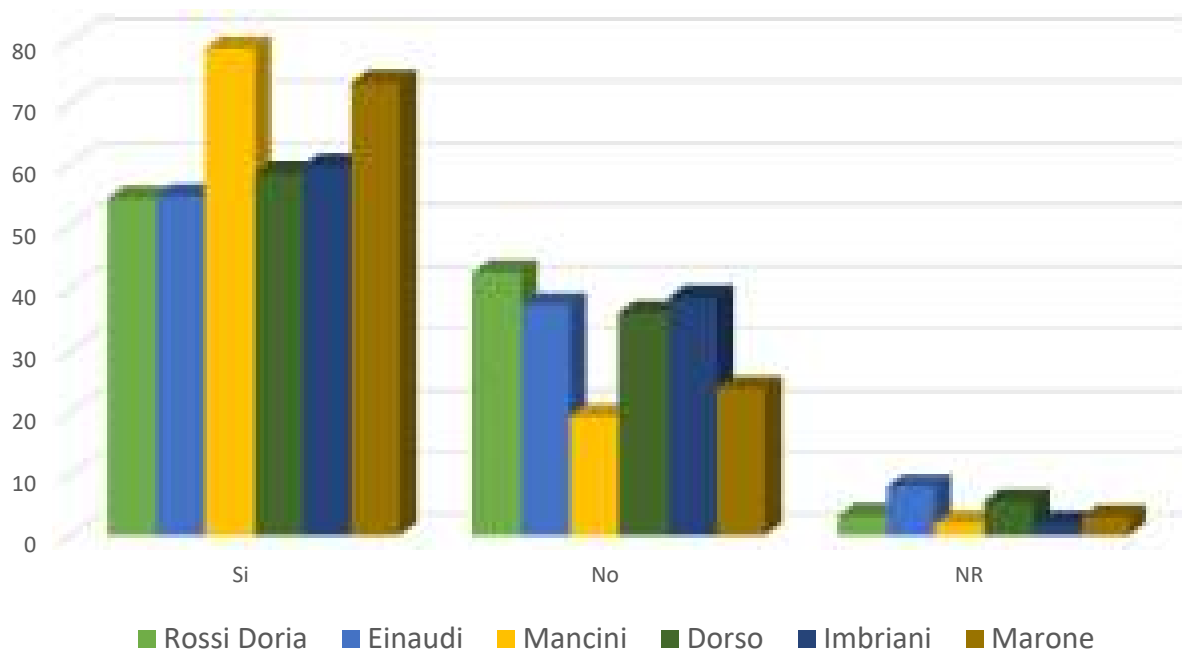
Il 64% del nostro campione ritiene che i rapporti tra uomo e donna siano influenzati dagli stereotipi, il 32% ritiene invece che non lo siano, e il 4% non ha risposto.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dalla comparazione tra maschi e femmine fatta su valori assoluti non si rilevano differenze tra i due sessi sulle modalità di risposta date al primo quesito. Dal grafico sopra, infatti, si evince che sia la maggior parte dei maschi che la maggior parte delle femmine pensa che i rapporti tra uomo e donna siano influenzati dagli stereotipi.

Vediamo ora invece le risposte date al primo quesito suddividendo il campione per istituto scolastico di appartenenza. In questo caso la comparazione è fatta su valori percentuali in modo da rendere omogenei i dati di ciascuna scuola al fine di renderli di più facile interpretazione e consentire un confronto immediato.



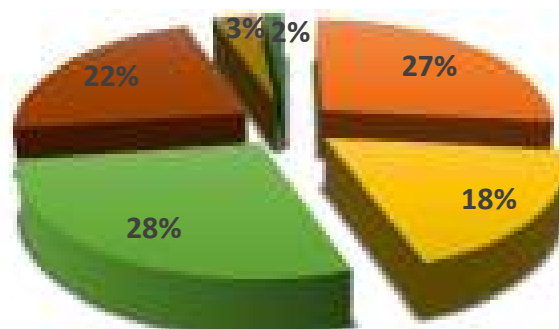
Dal grafico sopra notiamo che anche in questo caso non si rilevano differenze sostanziali sulle modalità di risposta date dagli studenti appartenenti ai diversi istituti scolastici. La maggior parte degli studenti di ciascun istituto pensa che le relazioni tra uomo e donna siano influenzate dagli stereotipi.

2. L'appartenenza di genere nell'infanzia



È stato chiesto al campione quale sia la sua opinione in merito al fatto che già da piccoli i bambini e le bambine giochino con giocattoli diversi a seconda appunto dell'appartenenza di genere.

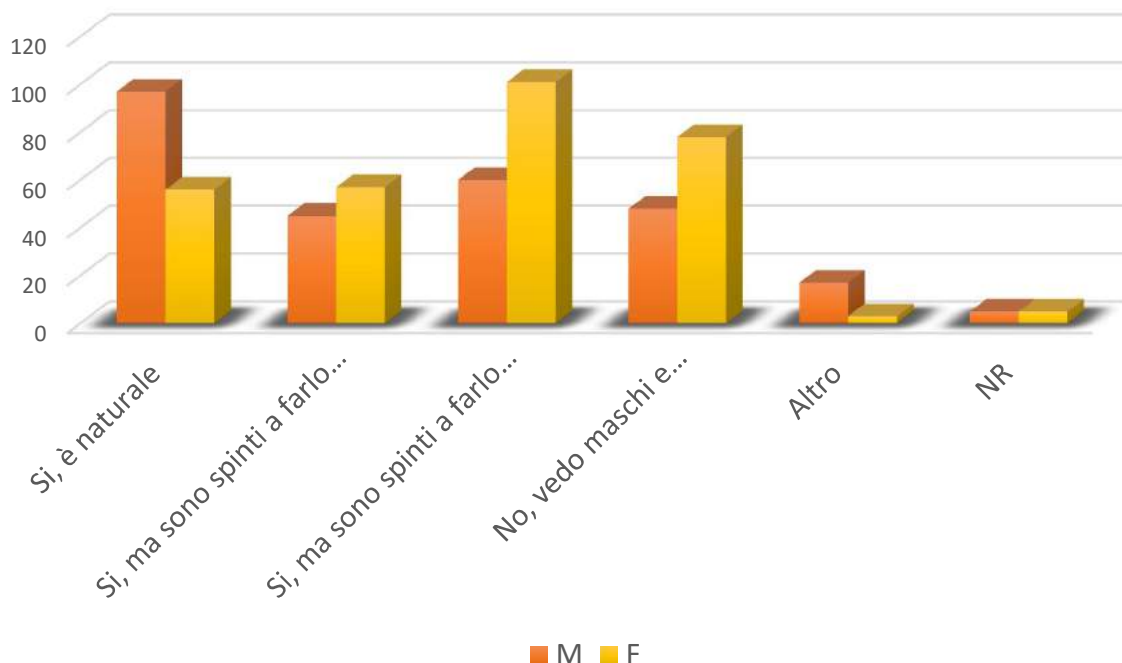
Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- Si, è naturale
- Si, ma sono spinti a farlo dalle pubblicità
- Si, ma sono spinti a farlo dai regali che ricevono dai genitori, parenti e amici
- No, vedo maschi e femmine giocare indifferentemente con giochi diversi
- Altro
- NR

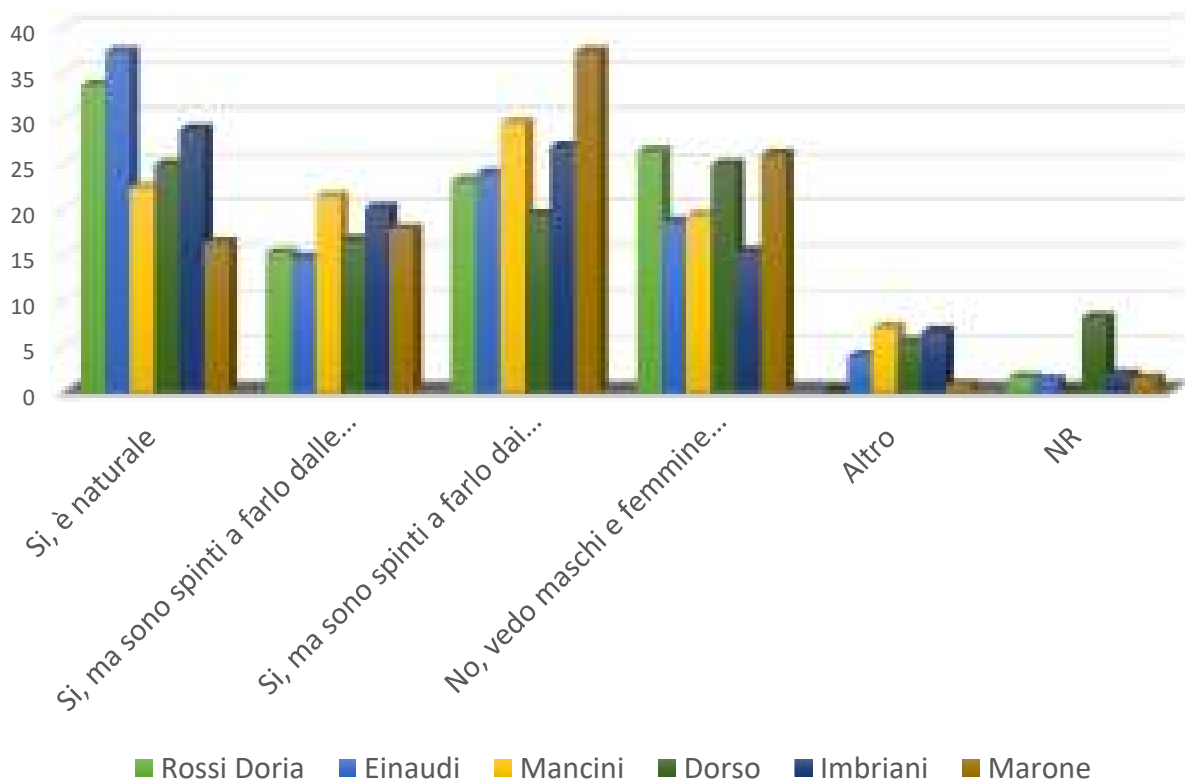
Secondo il 28% del campione i bambini e le bambine giocano con giocattoli differenti ma perché sono spinti a farlo dai regali che ricevono dai genitori, dai parenti e dagli amici. Secondo il 27% è naturale che bambini e bambine giochino con giocattoli diversi. Per il 22% invece i bambini e le bambine utilizzano giochi indifferentemente dall'appartenenza di genere. Per il 18% il motivo dei giochi diversi per i maschi e per le femmine va cercato nelle pubblicità. Il 3% ha scelto la modalità di risposta altro e il 2% non ha risposto.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Notiamo che in questo caso si rileva una certa differenza tra maschi e femmine. La modalità di risposta prevalente scelta dai maschi è “sì, è naturale” mentre la modalità di risposta prevalente per le femmine risulta essere “sì, ma sono spinti a farlo dai regali che ricevono dai genitori, dai parenti e dagli amici”. Sulle altre modalità di risposta non si registrano sostanziali differenze tra i due sessi. Per quanto riguarda la modalità di risposta “altro” segnata da qualche maschio e da pochissime femmine la maggior parte ha risposto che è normale che bambini e bambine abbiano gusti differenti in materia di giochi ma spesso ciò dipende dal fatto che i bambini e le bambine tendono ad imitare i genitori che vedono abitualmente svolgere ruoli e funzioni differenti.

Vediamo ora il grafico circa la distribuzione del campione per istituto scolastico di appartenenza.

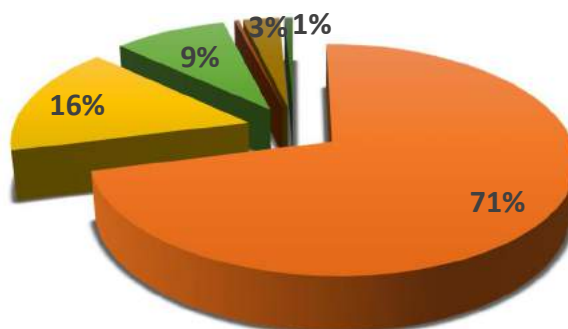


In questo caso notiamo come non vi sia una modalità di risposta prevalente. Il campione si suddivide in maniera non netta tra le varie modalità di risposta in ciascuna scuola.

3. La donna camionista

È stata somministrata al nostro campione una domanda un po' provocatoria, al fine di valutare la corrispondenza tra quelle che possono essere mere opinioni e il proprio pensiero in merito ad una situazione precisa, cioè quella di una donna che fa la camionista.

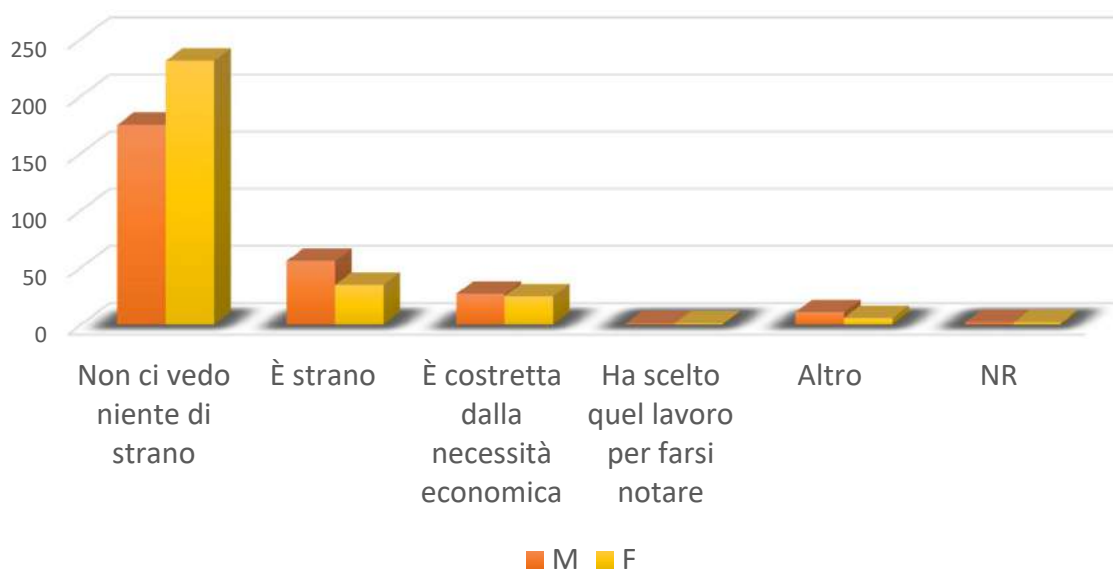
Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- Non ci vedo niente di strano
- È strano
- È costretta dalla necessità economica
- Ha scelto quel lavoro per farsi notare
- Altro
- NR

Il 71% del campione dichiara di non vederci nulla di strano, il 16% dichiara che è strano, il 9% pensa che se una donna faccia quel lavoro in realtà è solo perché costretta dalla necessità economica. Il 3% ha dato la modalità di risposta "altro". L'1% non ha risposto e meno dell'1% pensa che scegliendo quel lavoro la donna voglia farsi notare.

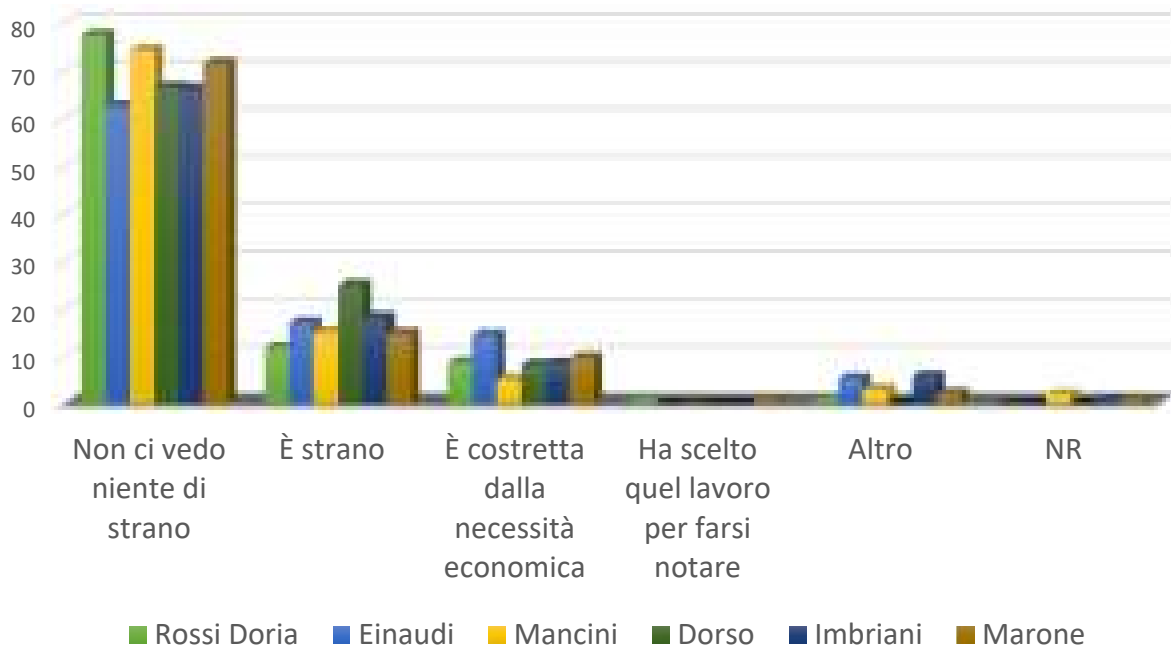
Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



In questo caso, da come si evince dal grafico sopra, non si registrano differenze tra le risposte date dai maschi e quelle date dalle femmine. La modalità di risposta prevalente scelta sia dai maschi che dalle femmine risulta essere "non ci vedo niente di strano". Per quanto riguarda la modalità di

risposta “altro” scelta sia da qualche maschio che da qualche femmina, gli studenti hanno indicato che in realtà il fatto che una donna faccia la camionista potrebbe risultare stravagante ma solo per via appunto degli stereotipi che influenzano il nostro modo di pensare, quindi una donna camionista non andrebbe giudicata o derisa per la sua scelta lavorativa. Qualcuno le farebbe persino una proposta di matrimonio. Altri invece pensano che abbia scelto quel lavoro perché non si è laureata, e lo fa solo per necessità in quanto quello del camionista è un lavoro troppo pesante per una donna. Una ragazza fa notare come non le sia mai capitato di vedere una donna camionista.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.



Dal grafico sopra si evince che non ci sono sostanziali differenze circa le modalità di risposta date dagli studenti dei vari istituti scolastici. In tutti i casi la maggior parte degli studenti ha scelto la modalità di risposta “non ci vedo niente di strano”.

4. Le donne e le posizioni professionali di rilievo

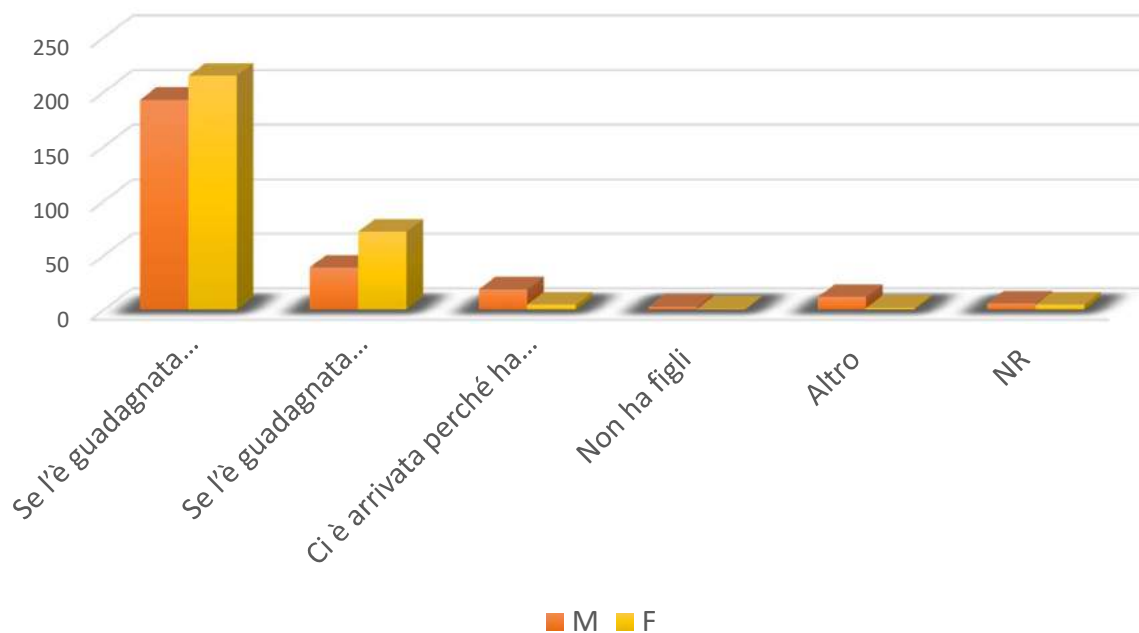
È stato chiesto al nostro campione cosa pensano delle donne che sono riuscite a raggiungere nell'ambito della loro professione una posizione di rilievo.

Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



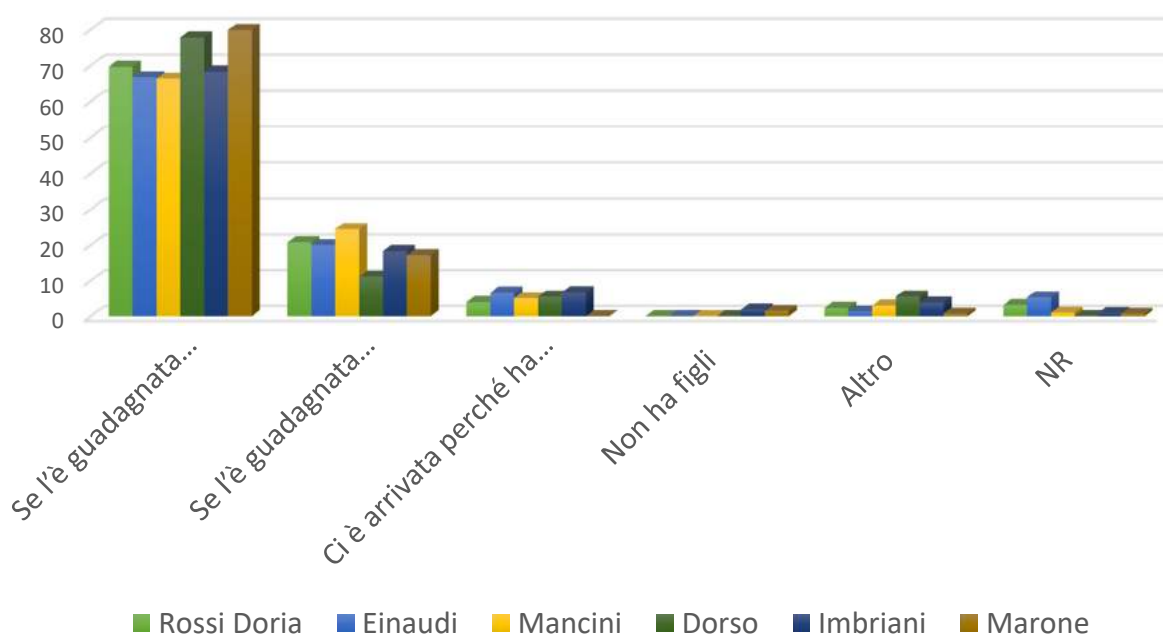
Per il 71% la donna ha raggiunto quella posizione lavorando sodo, per il 19% se l'è guadagnata faticando molto più di un uomo, perché a parità di merito in genere si preferisce un uomo. Per il 4% invece ci è arrivata accettando dei compromessi. Il 3% ha scelto la modalità di risposta "altro", il 2% non ha risposto e solo l'1% pensa che per raggiungere una posizione professionale importante vuol dire che la donna in questione non ha figli.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra non si registrano differenze rilevanti tra maschi e femmine. Per entrambi i sessi, infatti, se una donna ha raggiunto una posizione di rilievo vuol dire che se l'è guadagnata lavorando sodo. Qualcuno infatti alla modalità di risposta già definita ha persino aggiunto "come un uomo". Per quanto riguarda la modalità di risposta "altro" qualche maschio evidenzia che dipende dai casi e dunque non si può generalizzare mentre le femmine e pochi maschi sottolineano che non sempre la donna per fare carriera deve scendere a compromessi e quindi se ha raggiunto una certa posizione vuol dire che ha studiato per raggiungere quei livelli.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

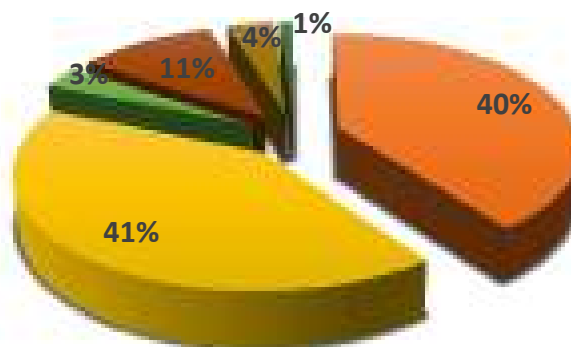


Dal grafico sopra non si registrano differenze rilevanti tra i vari istituti scolastici. In tutte le scuole la modalità di risposta prevalente è stata "se l'è guadagnata lavorando sodo".

5. L'uomo casalingo

Dopo due domande sulle donne e l'ambiente lavorativo, è stata sottoposta all'attenzione del campione una domanda sull'uomo e il suo ruolo in casa. È stato chiesto al nostro campione di esprimere la loro opinione nel caso di una famiglia in cui è l'uomo ad occuparsi della casa e quindi a svolgere il ruolo di "casalingo".

Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- Non ci vedo niente di strano anche se non conosco famiglie così
- Non ci vedo niente di strano, conosco famiglie così
- È una famiglia strana
- L'uomo è un fannullone che non ha voglia di lavorare e si fa mantenere
- Altro
- NR

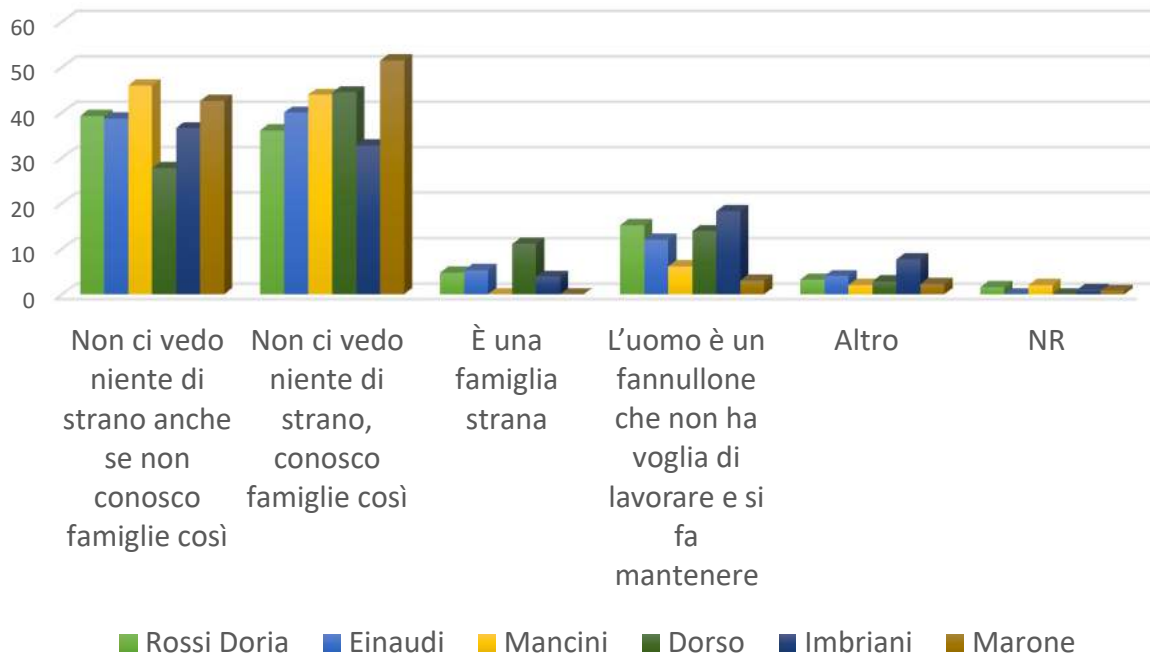
Il 41% dichiara di conoscere famiglie così e quindi di non vederci niente di strano, il 40% dichiara di non vederci niente di strano anche se non conosce famiglie così. L'11% pensa invece che l'uomo sia un fannullone che non ha voglia di lavorare e si fa mantenere. Il 4% ha scelto la modalità di risposta "altro". Il 3% pensa che una famiglia in cui l'uomo faccia il casalingo sia una famiglia strana. L'1% non ha risposto.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra si evince che sia i maschi che le femmine si suddividono piuttosto equamente tra le prime due modalità di risposta. Quindi secondo la maggior parte sia dei maschi che delle femmine una famiglia in cui l'uomo fa il casalingo non è una famiglia strana, anche se qualcuno conosce famiglie così e qualcun altro no. Per quanto riguarda, invece, la modalità di risposta per cui l'uomo è un fannullone possiamo notare che tale risposta è stata data soprattutto dai maschi ma anche da qualche femmina. Per quanto riguarda la modalità di risposta "altro" la maggior parte ha specificato che molto probabilmente se l'uomo fa il casalingo ciò è dovuto alle circostanze economiche e lavorative ovvero o l'uomo non riesce a trovare lavoro pur cercandolo oppure la donna ha un lavoro tale che le permette di guadagnare abbastanza per cui non vi è necessità che anche l'uomo lavori. Qualche femmina sottolinea come anche l'uomo deve cercarsi un lavoro e quindi non può fare solo il casalingo e qualche altra evidenza il fatto che la figura del casalingo può sembrare strana ma solo perché si è abituati a vedere esclusivamente la donna in tale veste.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.



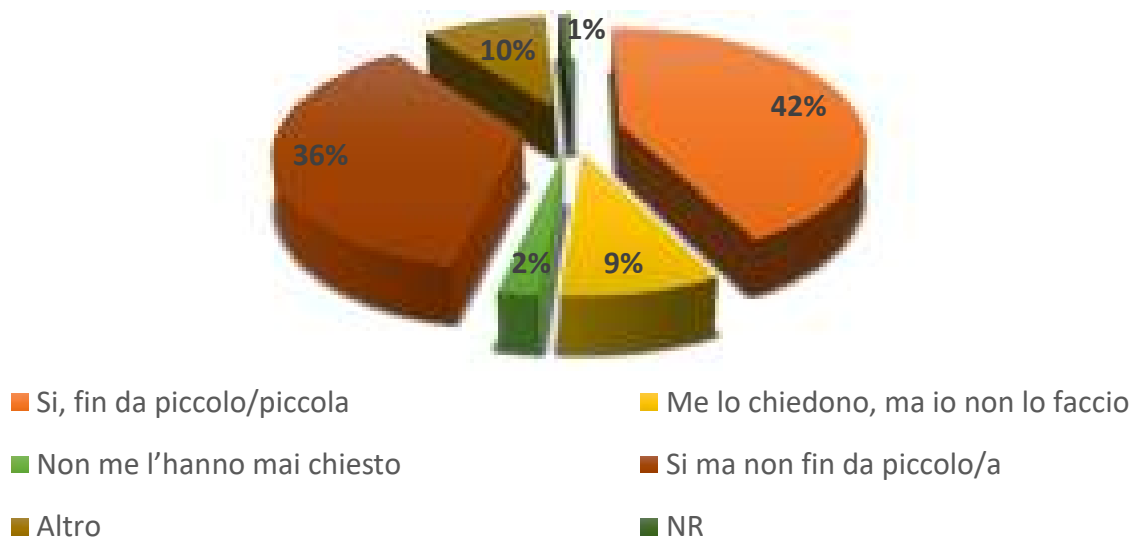
Anche in questo caso non si registrano differenze sostanziali tra istituti scolastici, quindi in ciascuna scuola le modalità di risposta prevalenti sono state le prime due, per cui i ragazzi e le ragazze del nostro campione reputano che fare il casalingo per un uomo non sia una cosa strana.

6. I lavori domestici

18

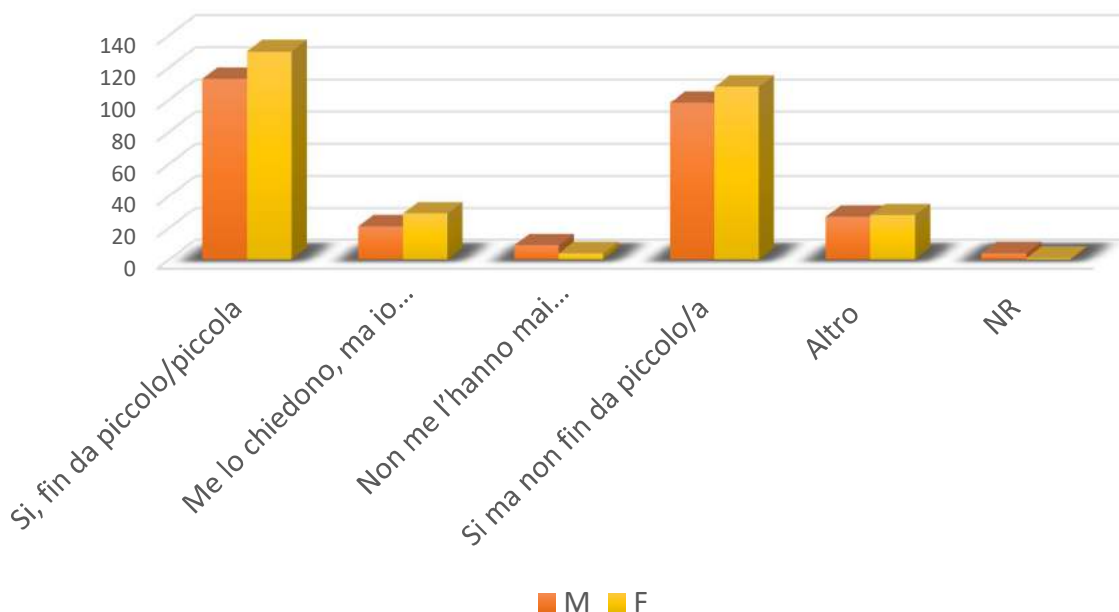
Avendo chiesto agli studenti la loro opinione sul caso di un uomo casalingo, abbiamo successivamente chiesto loro se loro stessi contribuiscono o meno nei lavori domestici.

Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



Il 42% del campione dichiara di svolgere i lavori domestici sin da piccolo/a, il 36% dichiara di aiutare in casa anche se non fin da piccolo/a, il 10% ha dato la risposta "altro", il 9% dichiara che gli viene chiesto di aiutare in casa ma poi non lo fa, il 2% dice che non glielo hanno mai chiesto e l'1% non ha risposto.

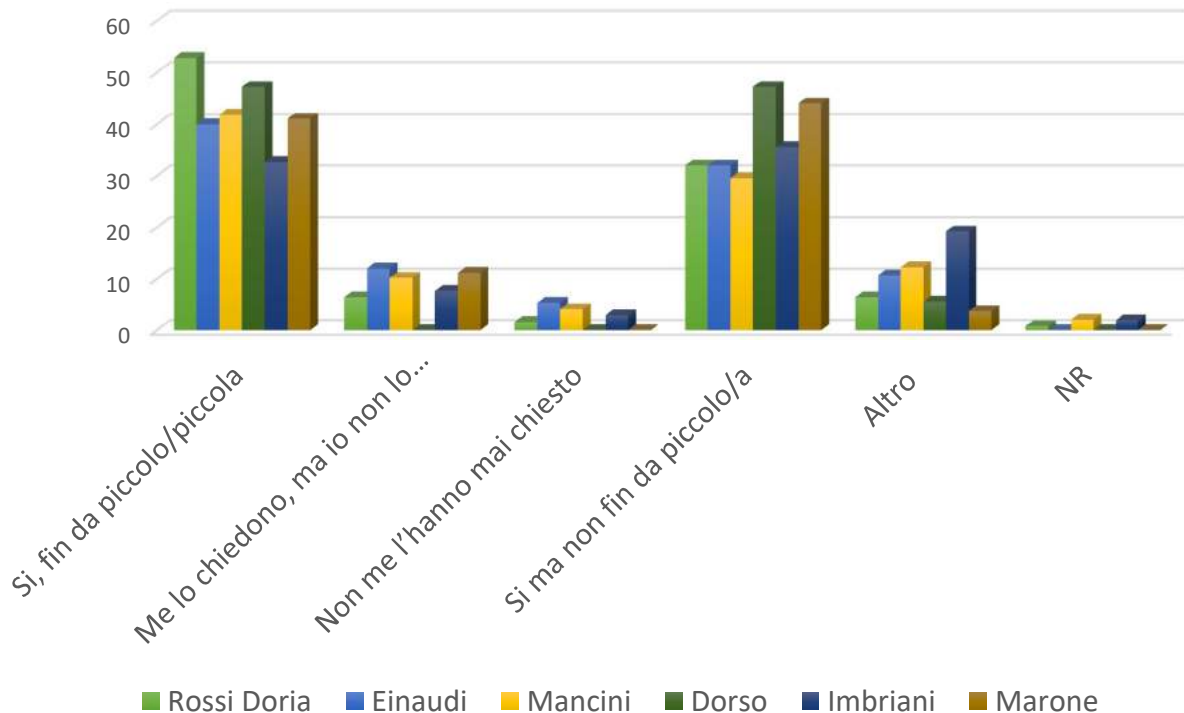
Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Sia i maschi che le femmine si distribuiscono piuttosto equamente tra coloro che dichiarano di dare una mano in casa sin da piccoli e coloro che svolgono lavori in casa anche se non fin da piccoli.

Possiamo, inoltre, notare che sono più le femmine dei maschi che dichiarano di non dare una mano in casa anche se viene chiesto loro, mentre sono più i maschi delle femmine che dichiarano che i genitori non hanno mai chiesto loro di dare una mano in casa. Per quanto riguarda la modalità di risposta “altro” quasi tutti hanno specificato di dare una mano in casa anche se non sempre.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

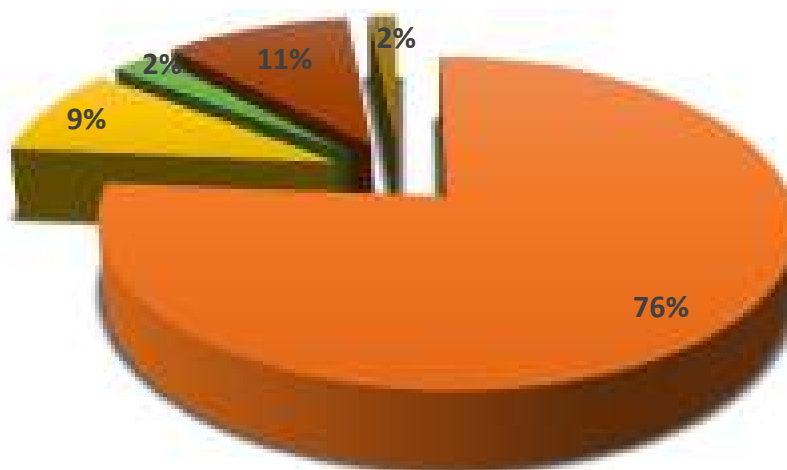


Dal grafico sopra non si registrano differenze sostanziali tra i vari istituti scolastici. Le due modalità di risposta prevalenti in tutti gli istituti scolastici sono “sì, fin da piccolo/a” e “sì, ma non fin da piccolo/a”.

7. I lavori domestici e l'appartenenza di genere

Dopo aver chiesto agli studenti del nostro campione quale fosse il loro contributo in casa, abbiamo chiesto la loro opinione su quando i maschi dovrebbero imparare a fare i lavori in casa.

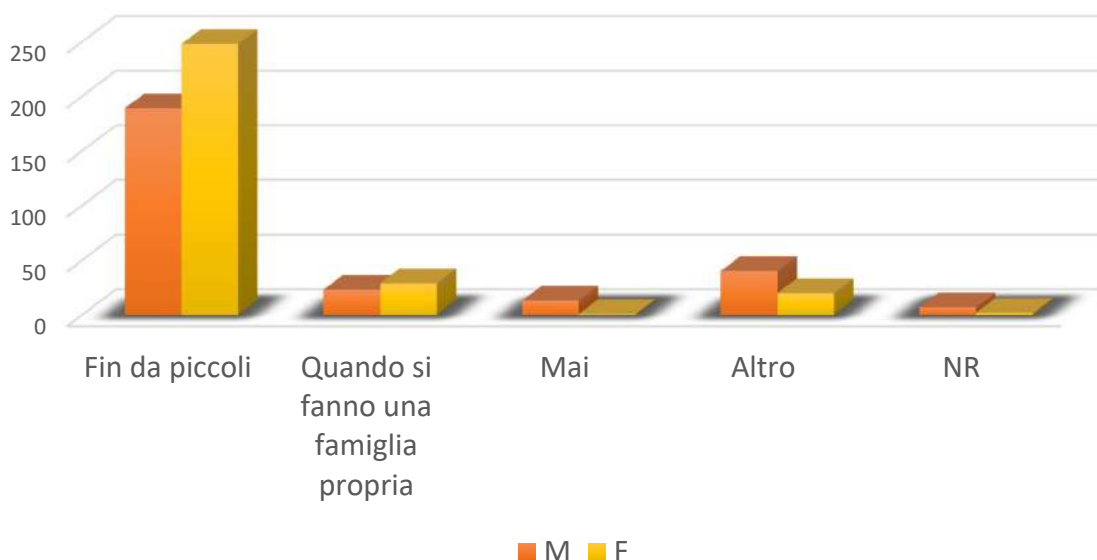
Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



■ Fin da piccoli ■ Quando si fanno una famiglia propria ■ Mai ■ Altro ■ NR

Il 76% del campione ritiene che i maschi dovrebbero imparare sin da piccoli a svolgere le attività domestiche, l'11% ha indicato la modalità di risposta "altro", il 9% pensa che i maschi dovrebbero imparare a svolgere i lavori domestici quando si fanno una famiglia, il 2% invece pensa che i maschi non dovrebbero mai svolgere i lavori domestici e un altro 2% non ha risposto.

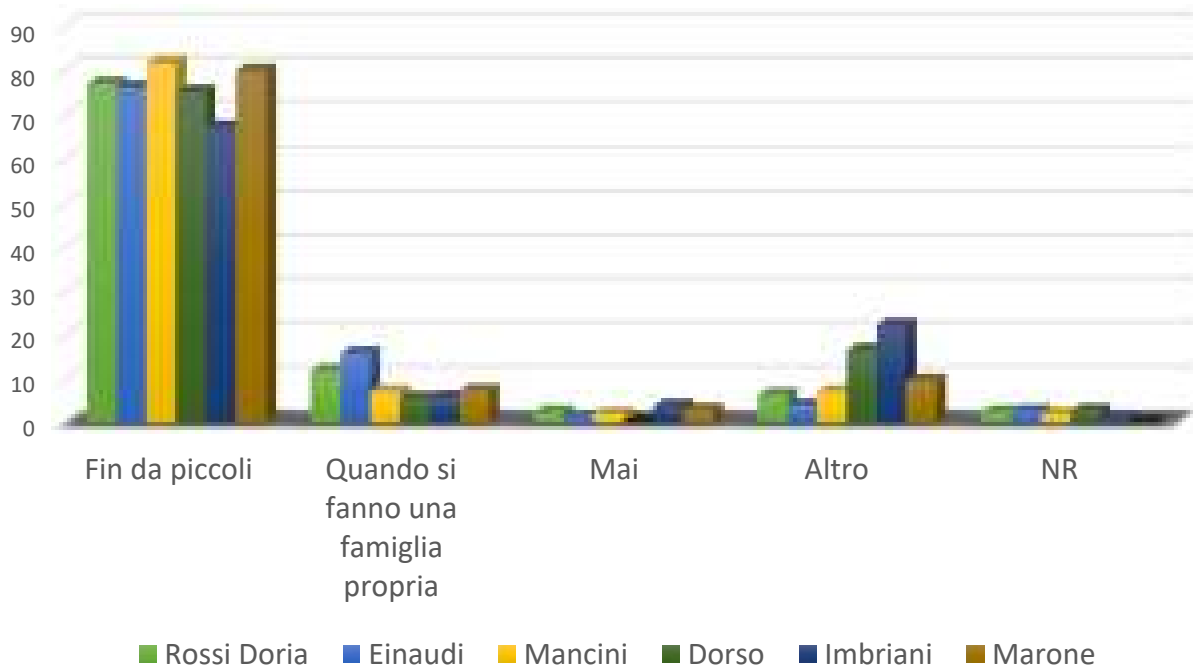
Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra si evince che anche in questo caso non si registrano differenze sostanziali tra i due sessi. Quasi la totalità sia dei maschi che delle femmine pensa che i maschi dovrebbero fin da piccoli imparare a svolgere i lavori domestici. Qualcuno alla modalità di risposta già definita ha persino

specificato “come le ragazze”. Pochi maschi e poche femmine pensano invece che i maschi dovrebbero imparare a svolgere i lavori domestici solo quando si fanno una famiglia. Per quanto riguarda invece la modalità di risposta “altro” sia i maschi che le femmine hanno sottolineato che i maschi dovrebbero imparare a svolgere i lavori domestici se non fin da piccoli ma almeno a partire dall’adolescenza quando dovrebbero diventare più responsabili.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

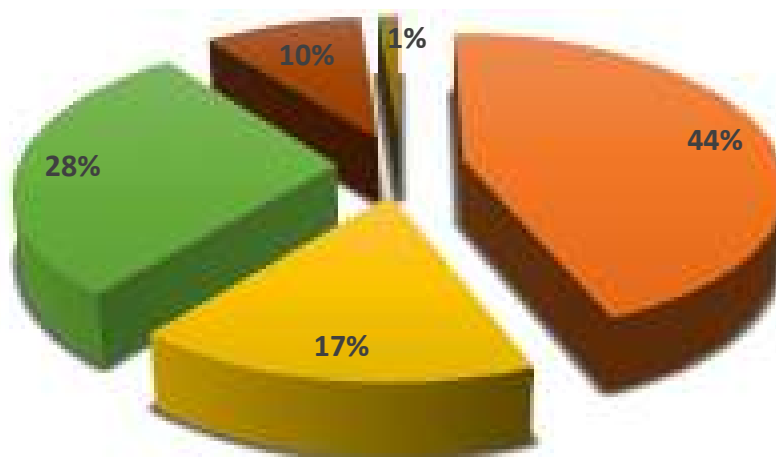


Non si registrano, da come si può ben notare dal grafico sopra, differenze sostanziali tra i diversi istituti scolastici. La modalità di risposta prevalente in ciascuna scuola risulta essere “fin da piccoli”.

8. Le offese per un ragazzo

Abbiamo chiesto agli studenti del campione la loro opinione su cosa sia peggio sentirsi dire per un ragazzo della loro età.

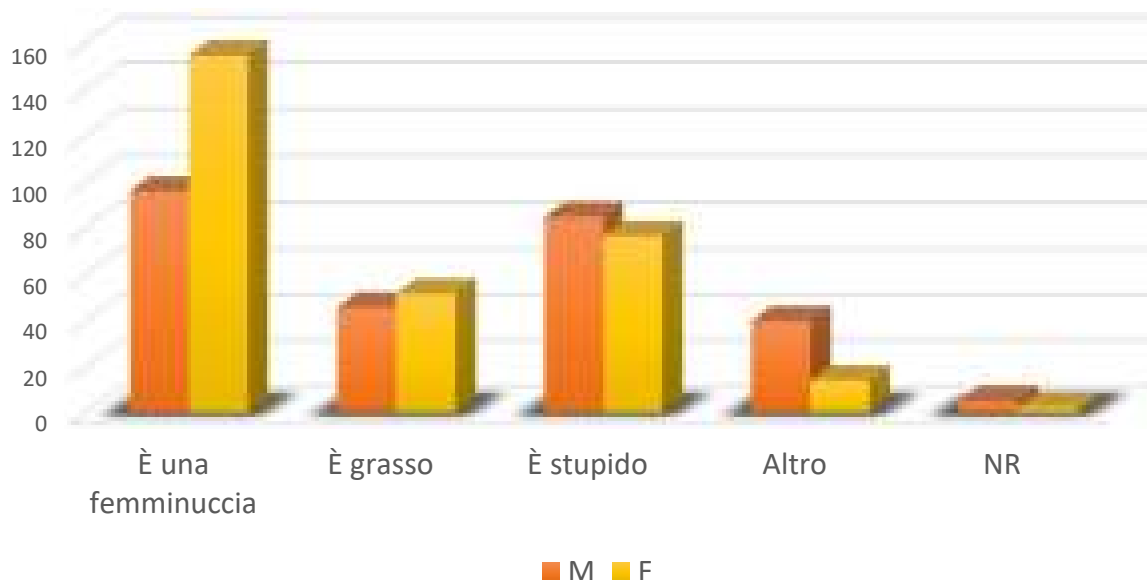
Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



■ È una femminuccia ■ È grasso ■ È stupido ■ Altro ■ NR

Il 44% pensa che per un ragazzo sia peggio sentirsi dire femminuccia, per il 28% è peggio sentirsi dire stupido, per il 17% risulta peggiore sentirsi dire grasso, il 10% ha dato la modalità di risposta "altro" e infine l'1% non ha dato risposta.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.

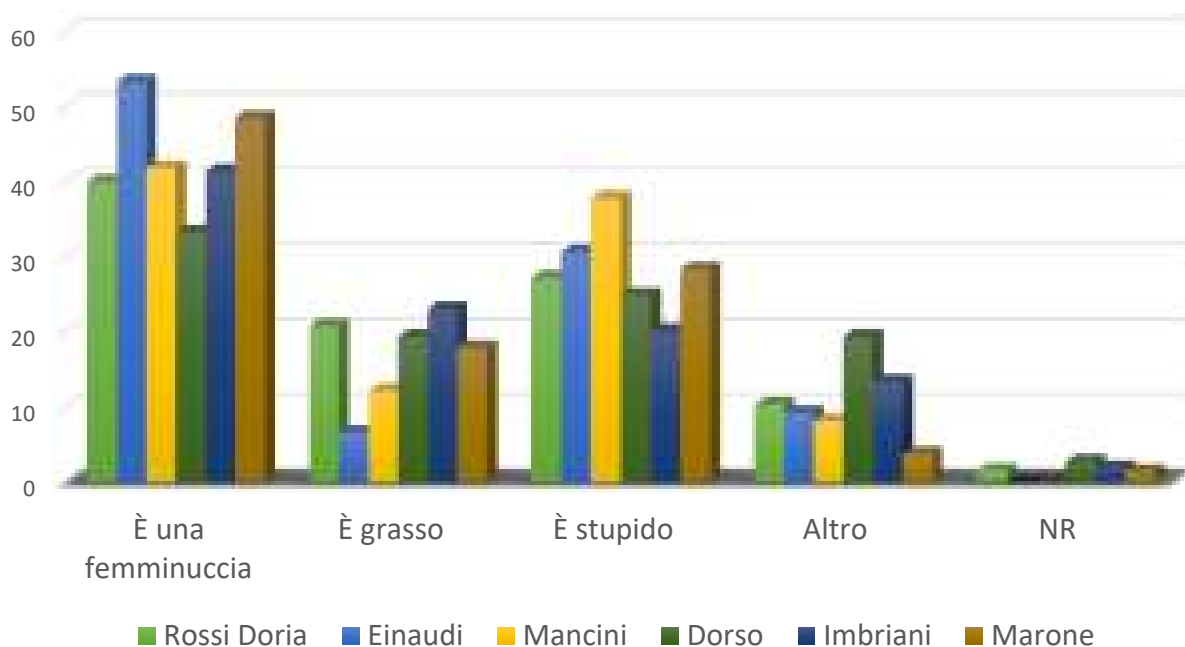


■ M ■ F

Dal grafico sopra è possibile notare come i maschi si suddividono piuttosto equamente tra chi pensa che per un ragazzo sia peggio sentirsi dire femminuccia e chi pensa che sia peggio sentirsi dire stupido, mentre la maggior parte delle femmine pensa che per un ragazzo l'offesa peggiore sia quella di essere una femminuccia. Per quanto riguarda la modalità di risposta "altro" scelta prevalentemente dai maschi, la maggior parte specifica che qualsiasi offesa è sbagliata e tutte le

modalità di risposta date possono risultare offensive, qualcuno invece sottolinea che le offese peggiori sono quelle che riguardano l'orientamento sessuale, la professione di fede e l'appartenenza etnica. Qualcun altro sottolinea che l'offesa peggiore è quella di sentirsi dire che non si è in grado di fare qualcosa.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

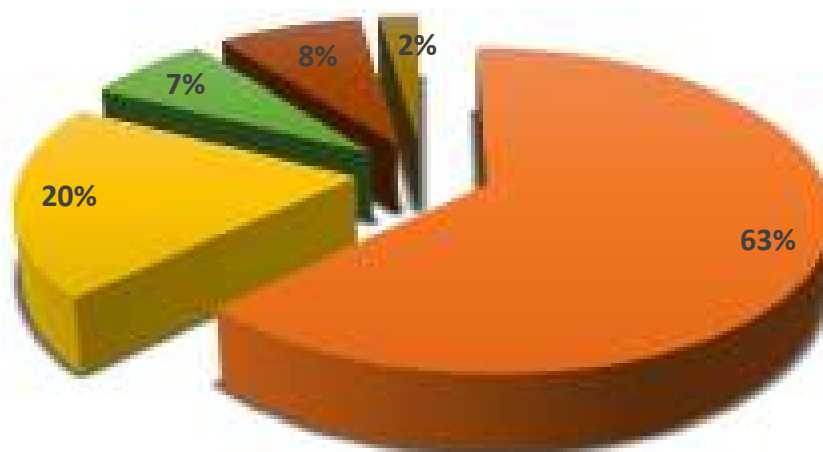


Dal grafico sopra non si registrano differenze rilevanti tra i vari istituti scolastici, la maggior parte degli studenti di ciascuna scuola ha dato la modalità di risposta "è una femminuccia", seguita dalla modalità "è stupido" e "è grasso".

9. Le offese per una ragazza

Dopo aver chiesto cosa sia peggio sentirsi dire per un ragazzo, abbiamo chiesto agli studenti del campione cosa sia peggio sentirsi dire per una ragazza.

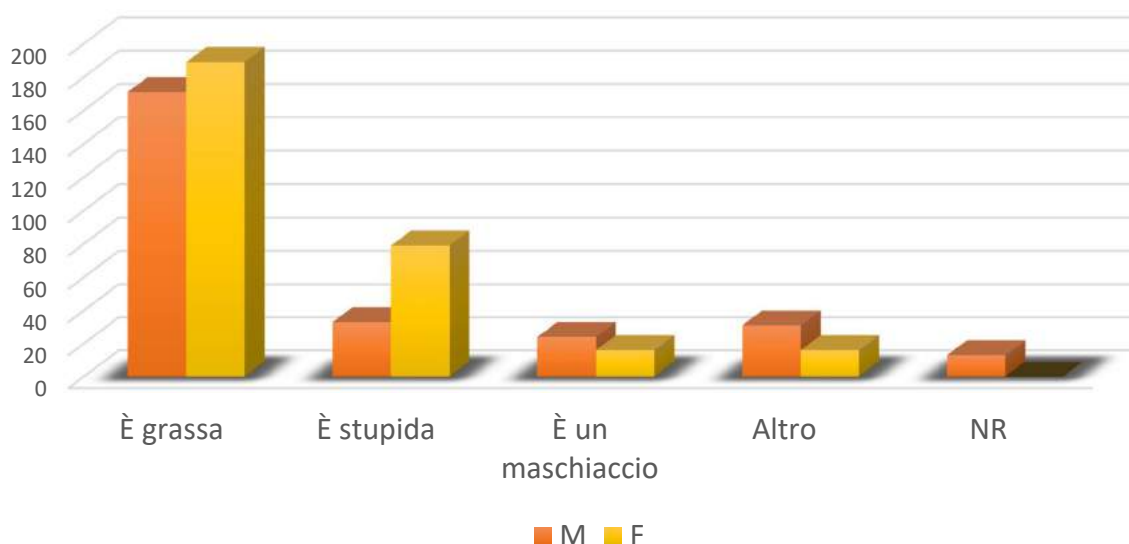
Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



■ È grassa ■ È stupida ■ È un maschiaccio ■ Altro ■ NR

Il 63% del campione dichiara che per una ragazza sia peggio sentirsi dire che è grassa, per il 20% è peggio sentirsi dire che è stupida, l'8% ha dato la modalità di risposta "altro", solo per il 7% è peggio sentirsi dire che è un maschiaccio e il 2% non ha risposto.

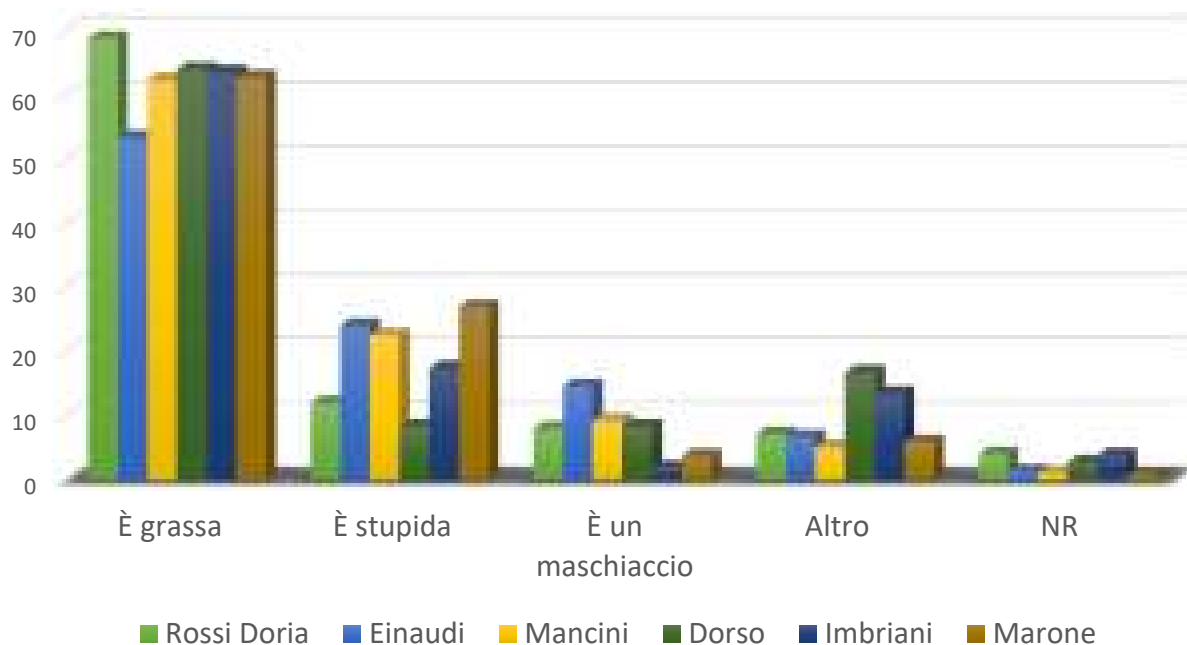
Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra non si registrano differenze rilevanti tra i due sessi. Sia la maggior parte dei maschi che la maggior parte delle femmine ritiene che la peggiore offesa per una ragazza sia quella di sentirsi dire che è grassa. Solo una minima parte sia di maschi che di femmine sceglie le altre modalità di risposta ovvero "è stupida" ed "è un maschiaccio". Per quanto riguarda la modalità di

risposta “altro” scelta sia da qualche maschio che da qualche femmina la maggior parte ha specificato che per una ragazza è peggio sentirsi dire che è una poco di buono e di facili costumi. Qualcuno sottolinea che qualsiasi offesa sia sbagliata oppure che l’offesa peggiore sia quella di sentirsi dire che non si è in grado di fare qualcosa.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.



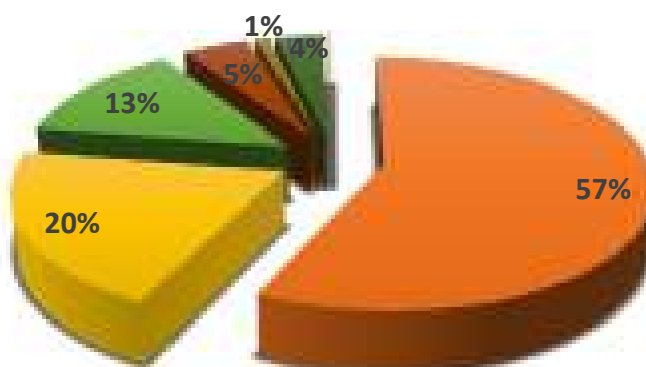
Dal grafico sopra si evince che non si riscontrano differenze sostanziali tra gli istituti scolastici. Anche in questo caso, la modalità di risposta prevalente in ciascun istituto risulta essere la stessa, in questo caso “è grassa”.

10. Il gruppo di ragazze

Dopo aver rilevato le differenze circa l'appartenenza di genere e la percezione di sé siamo andati a rilevare quali differenze vengono percepite tra i gruppi formati dai due generi, quello maschile e quello femminile, ovvero come i diciassetenni e i diciottenni di oggi percepiscono un gruppo a seconda se esso sia formato da maschi o da femmine.

Abbiamo chiesto innanzitutto come sia, secondo loro, un gruppo di ragazze rispetto ad un gruppo formato di ragazzi.

Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- È più pettegolo
- È più litigioso
- È come nei gruppi formati da ragazzi
- È più chiassoso
- È più incline ai vandalismi
- Altro
- NR

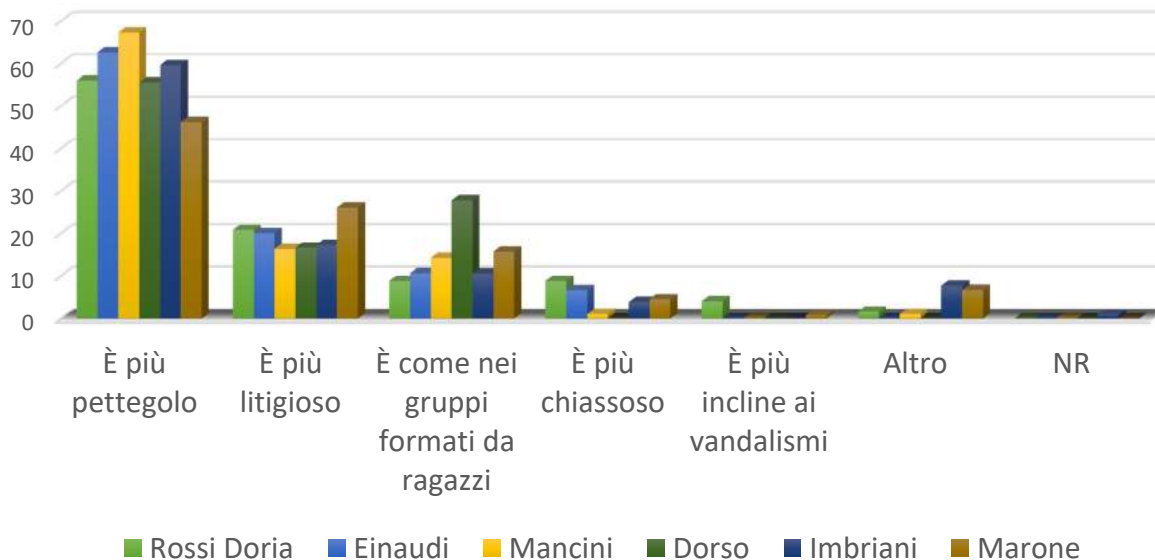
Per il 57% del campione un gruppo formato da ragazze è più pettegolo rispetto a quello formato da ragazzi. Per il 20% è più litigioso, per il 13% un gruppo di ragazze è come nei gruppi formati da ragazzi. Secondo il 5% è più chiassoso, il 4% ha dato la modalità di risposta "altro". L'1%, invece, crede che un gruppo formato da ragazze sia più incline ai vandalismi.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Come possiamo notare dal grafico sopra la maggior parte sia dei maschi che delle femmine ritiene che un gruppo formato da ragazze sia più pettegolo rispetto ad un gruppo formato da ragazzi. Anche sulle altre modalità di risposta non si registrano evidenti differenze tra maschi e femmine. Per quanto riguarda la modalità di risposta “altro” scelta, sia da qualche maschio che da qualche femmina, quasi tutti hanno sottolineato come non si possa generalizzare perché dipende dal carattere e dalla personalità delle ragazze che compongono il gruppo.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

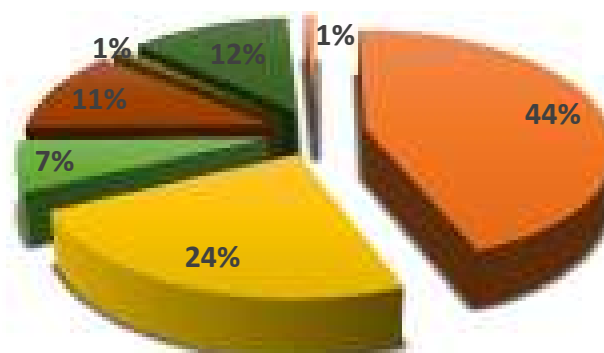


Dal grafico sopra emerge che in tutte le scuole la maggior parte degli studenti reputa un gruppo formato da ragazze più pettegolo rispetto ad un gruppo di ragazzi. Pochi in ciascuna scuola pensano che in realtà non vi siano differenze tra gruppi di ragazze e gruppi di ragazzi. Anche in questo caso dunque non si registrano differenze tra gli istituti scolastici facenti parte del nostro campione.

11. Il gruppo di ragazzi

Abbiamo chiesto successivamente cosa pensano gli studenti del nostro campione circa un gruppo formato da ragazzi rispetto ad uno composto da ragazze.

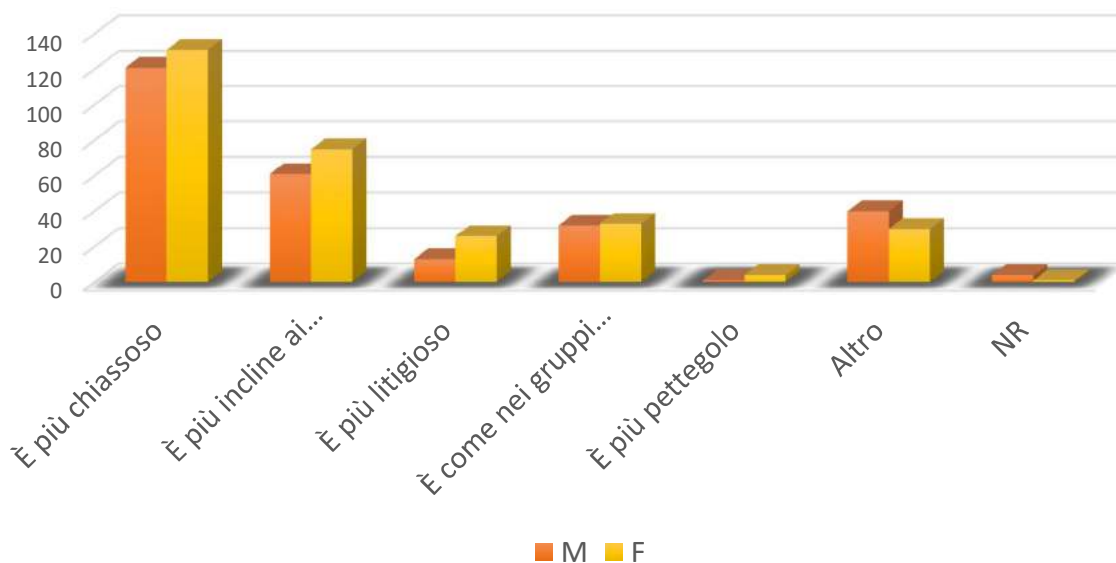
Vediamo i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- È più chiassoso
- È più incline ai vandalismi
- È più litigioso
- È come nei gruppi formati da ragazze
- È più pettegolo
- Altro
- NR

Il 44% del campione pensa che un gruppo di ragazzi sia più chiassoso di uno formato da ragazze, per il 24% è più incline ai vandalismi, il 12% ha dato la modalità di risposta "altro", l'11% pensa che non vi siano differenze tra gruppi di ragazzi e gruppi di ragazze, il 7% pensa sia più litigioso. L'1% crede che un gruppo di ragazzi sia più pettegolo di un gruppo di ragazze e un altro 1% non ha risposto.

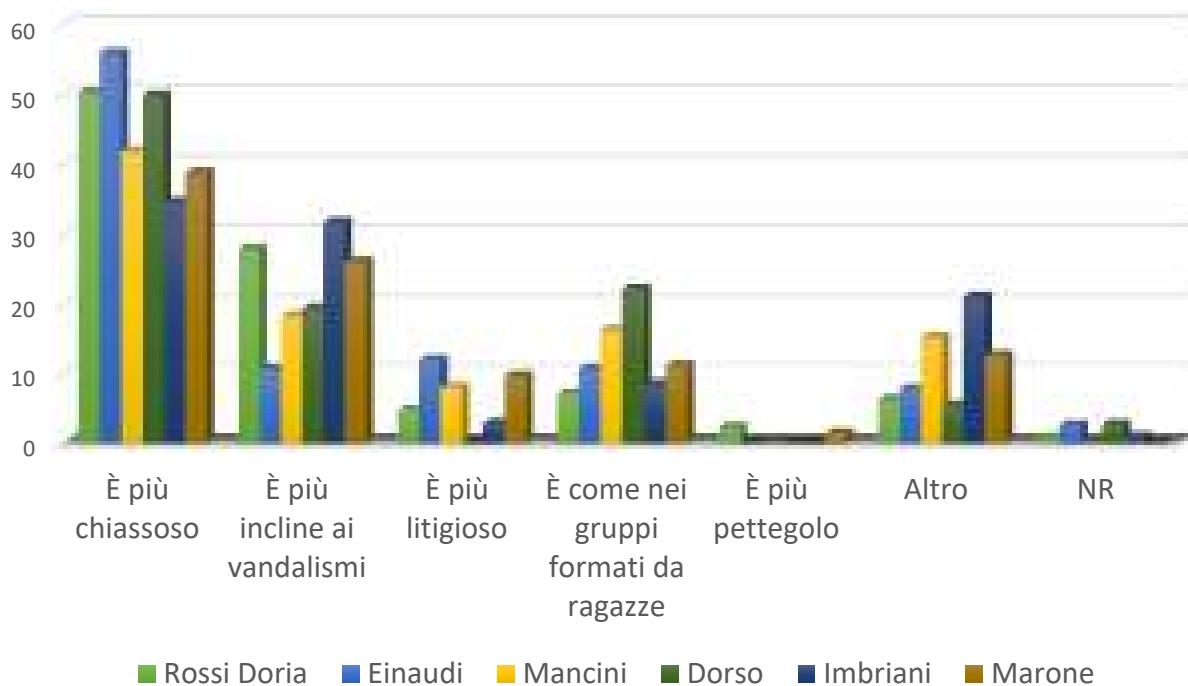
Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra emerge che non vi sono importanti differenze tra maschi e femmine. La modalità di risposta scelta dalla maggior parte sia dei maschi che delle femmine è "più chiassoso" seguita

dalla modalità “più incline ai vandalismi”. Pochi maschi e poche femmine pensano che non vi siano differenze tra i gruppi formati da ragazzi e quelli formati da ragazze. Per quanto riguarda la modalità di risposta “altro” tra i maschi prevale l’idea per cui un gruppo di ragazzi sia più unito rispetto ad un gruppo di ragazze e sia anche più libero con minori aspettative, mentre per le femmine un gruppo composto da ragazzi è più sincero e meno litigioso.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

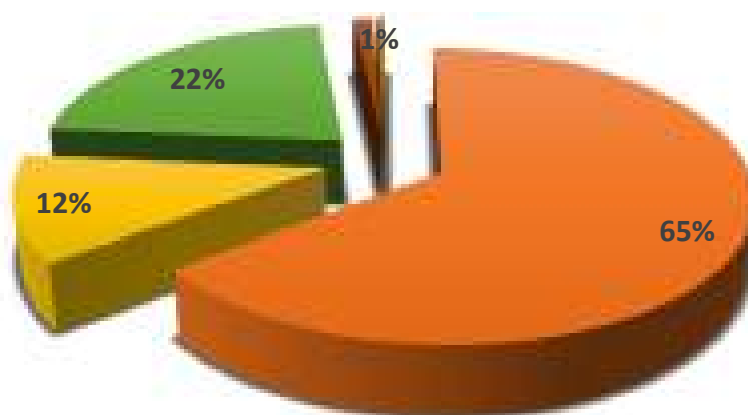


Dal grafico sopra emerge che in tutte le scuole del campione la maggior parte degli studenti reputa un gruppo di ragazzi più chiacioso di un gruppo formato da ragazze. Qualcuno pensa sia più incline ai vandalismi e pochi pensano che non vi siano differenze tra gruppi di ragazzi e gruppi di ragazze. Anche per quanto riguarda questo item non si registrano differenze rilevanti tra i diversi istituti scolastici.

12. I gruppi misti

30

Dopo aver chiesto l'opinione degli studenti del nostro campione sulle differenze che possono esserci

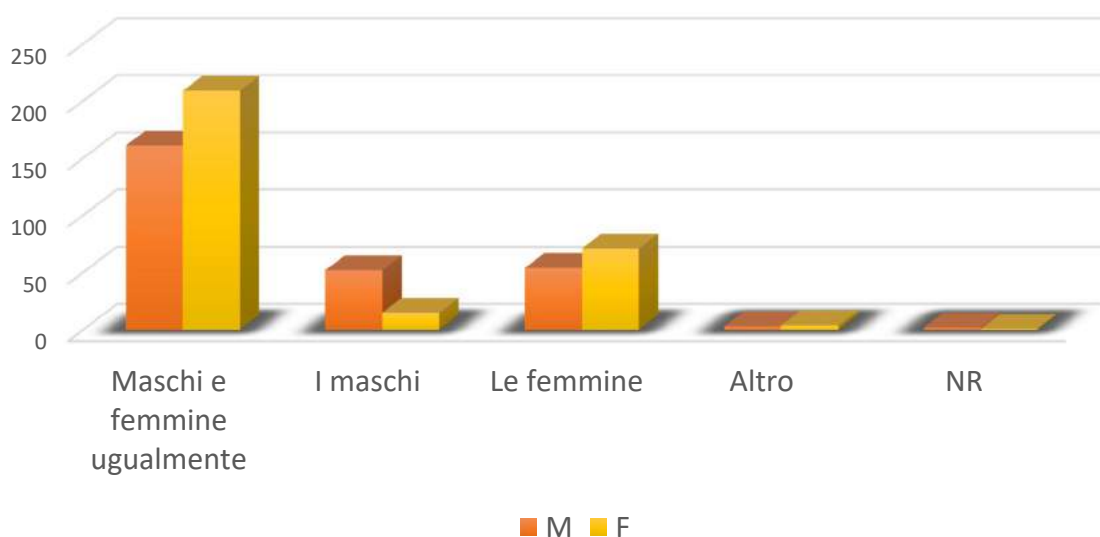


■ Maschi e femmine ugualmente ■ I maschi ■ Le femmine ■ Altro ■ NR

tra gruppi formati da sole ragazze e gruppi formati da soli ragazzi è stata posta all'attenzione del campione una domanda nel caso in cui vi sia un gruppo misto formato sia da ragazzi che da ragazze e abbiamo chiesto loro chi in tale circostanza prende maggiormente l'iniziativa, se le femmine o i maschi. Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.

Il 65% del campione pensa che nei gruppi misti maschi e femmine prendono l'iniziativa in egual modo, il 22% pensa invece che l'iniziativa venga presa maggiormente dalle femmine mentre secondo il 12% sono i maschi ad essere maggiormente intraprendenti. L'1% ha dato la risposta "altro" e meno dell'1% non ha risposto.

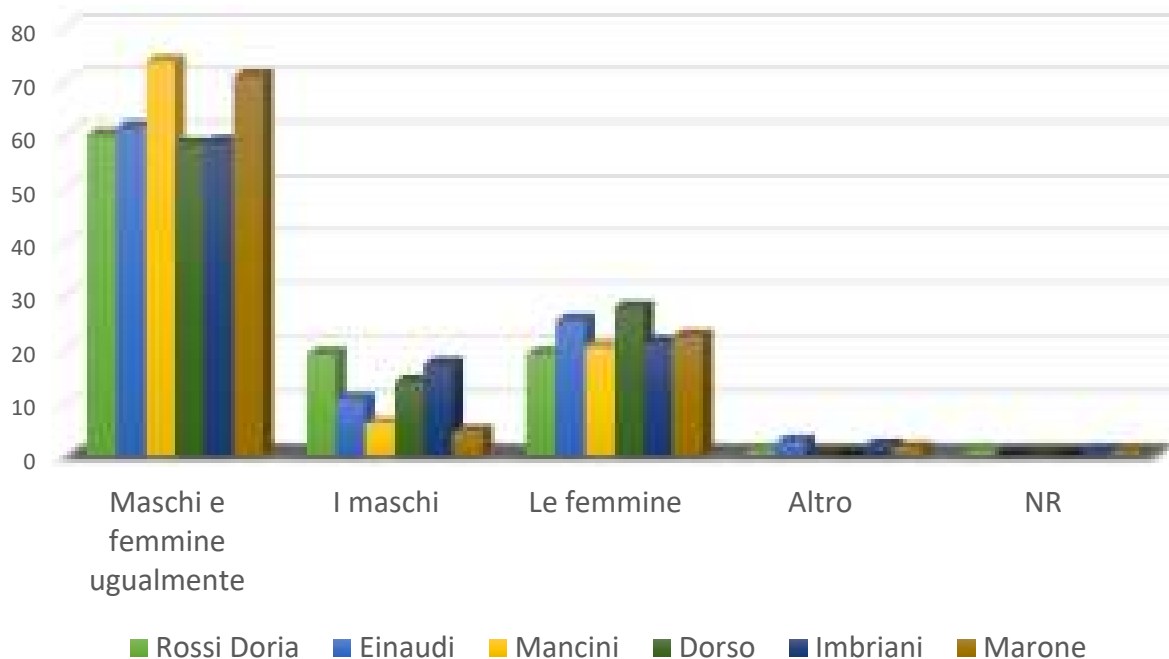
Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra si evince che la maggior parte sia dei maschi che delle femmine pensa che in un gruppo misto l'iniziativa venga presa in egual modo tra i due sessi. Sulle altre modalità di risposta

possiamo notare delle lievi differenze tra maschi e femmine infatti sono più i maschi delle femmine che pensano che siano i maschi ad essere più intraprendenti e sono più le femmine dei maschi a pensare che siano le femmine ad essere più intraprendenti nei gruppi misti. I pochi che hanno scelto la modalità di risposta “altro” hanno specificato che molto dipende dal carattere delle persone che fanno parte del gruppo e che comunque nel caso di gruppi misti si tendono a creare dei sottogruppi sulla base dell'appartenenza di genere.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

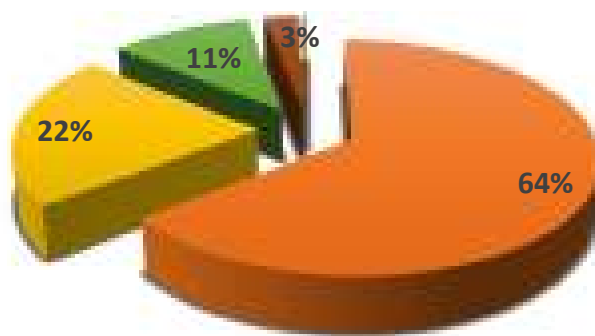


Non si registrano sostanziali differenze tra i diversi istituti scolastici da come ben si evince dal grafico sopra. In ciascuna scuola la maggior parte degli studenti pensa che nel caso di gruppi misti le iniziative vengano prese dai maschi e dalle femmine in egual modo. Qualcuno pensa che siano le femmine ad essere maggiormente intraprendenti e pochi pensano che i maschi siano più intraprendenti delle femmine.

13. La donna oggetto

A questo punto abbiamo chiesto quale fosse l'opinione del nostro campione circa il concetto di cui si sente spesso parlare della cosiddetta "donna oggetto".

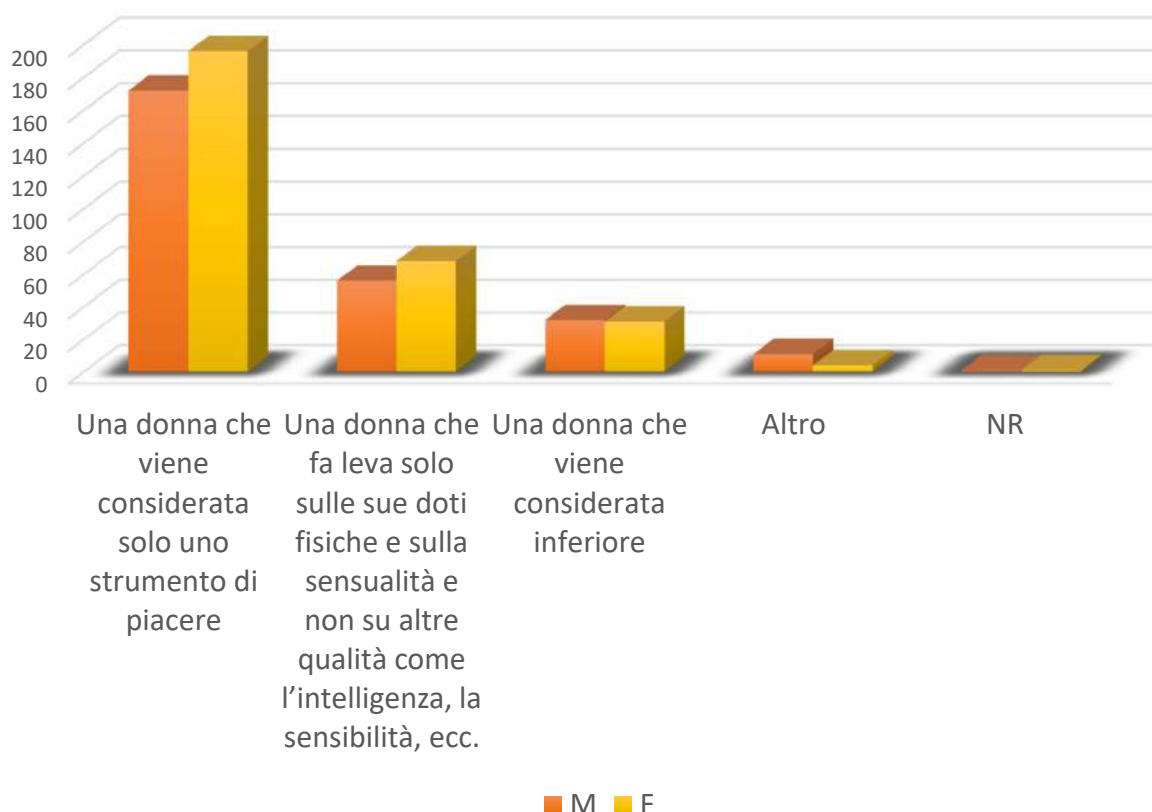
Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- Una donna che viene considerata solo uno strumento di piacere
- Una donna che fa leva solo sulle sue doti fisiche e sulla sensualità e non su altre qualità come l'intelligenza, la sensibilità, ecc.
- Una donna che viene considerata inferiore
- Altro
- NR

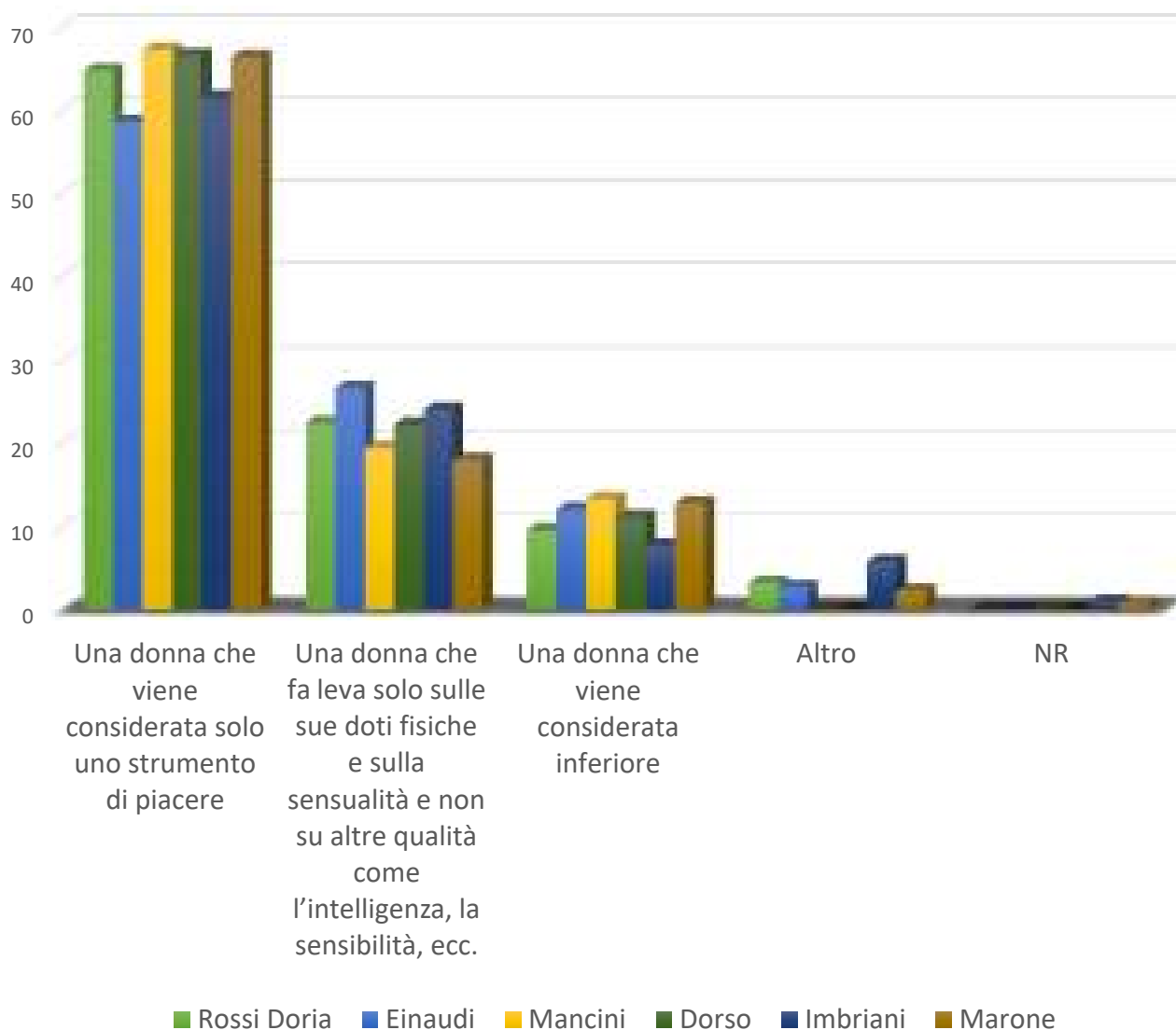
Secondo il 64% del campione per donna oggetto si intende una donna che viene considerata solo uno strumento di piacere, per il 22% è una donna che fa leva solo sulle sue doti fisiche e sulla sensualità e non su altre qualità come l'intelligenza, la sensibilità, ecc.. Per l'11% una donna oggetto è una donna che viene considerata inferiore. Il 3% ha dato la modalità di risposta "altro" e meno dell'1% non ha dato risposta.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra non emergono rilevanti differenze tra maschi e femmine. Sia per la maggior parte dei maschi che per la maggior parte delle femmine una donna oggetto è una donna che viene considerata solo uno strumento di piacere. Per quanto riguarda la modalità di risposta "altro" scelta solo da pochi maschi e ancor meno femmine, gli studenti hanno specificato che una donna oggetto è una donna che viene sfruttata. Qualche maschio ha sottolineato che la donna oggetto in realtà non esiste in quanto una donna è sempre e comunque un essere umano quindi non può essere un oggetto. Un ragazzo ha ammesso di non sapere cosa sia una donna oggetto, ironicamente dice potrebbe essere una donna di grande statura da cui l'espressione "è un armadio", forse in questo caso si intende una donna oggetto.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

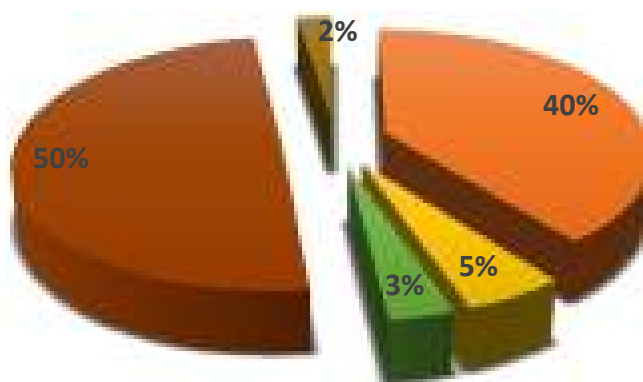


Dal grafico sopra non emergono importanti differenze tra gli istituti scolastici che compongono il campione. La maggior parte degli studenti in ciascuna scuola quando si parla di una donna oggetto pensa ad una donna che viene considerata solo uno strumento di piacere.

14. Il vero uomo

Dopo aver chiesto agli studenti del nostro campione la loro opinione circa la cosiddetta “donna oggetto” abbiamo chiesto di esprimere il loro parere circa il “vero uomo”.

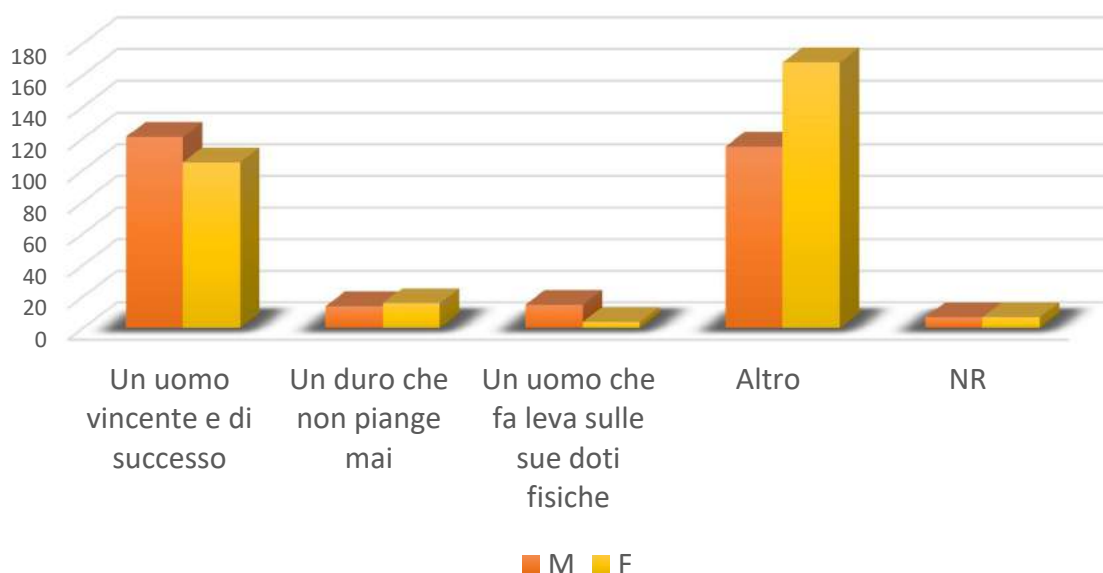
Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- Un uomo vincente e di successo
- Un uomo che fa leva sulle sue doti fisiche
- NR
- Un duro che non piange mai
- Altro

Il 50% del campione in questo caso ha dato la modalità di risposta “altro”, il 40% pensa che un vero uomo sia un uomo vincente e di successo, il 5% ritiene che sia un duro che non piange mai, il 3% pensa che il vero uomo sia quello che fa leva sulle sue doti fisiche e infine il 2% non ha risposto.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.

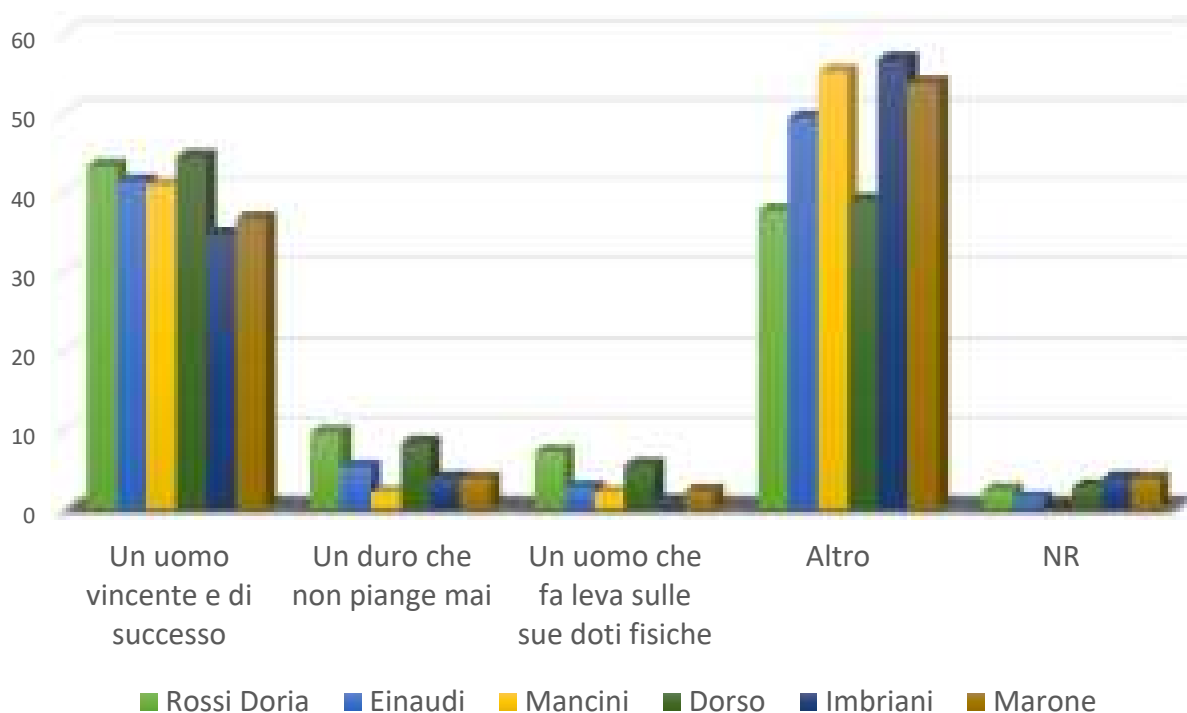


Dal grafico sopra possiamo notare una lieve differenza tra maschi e femmine. I maschi infatti si suddividono piuttosto equamente tra chi pensa che il vero uomo sia un uomo vincente e di successo e coloro che invece hanno dato la modalità di risposta “altro”. Per le femmine, invece, la modalità di risposta prevalente risulta essere “altro” seguita da quella per cui l’uomo vero è un uomo vincente

e di successo. Pochi maschi e poche femmine hanno indicato le altre due modalità di risposta ovvero un uomo vero è un duro che non piange mai oppure un uomo che fa leva sulle sue doti fisiche.

Ben metà del campione, come abbiamo visto anche in precedenza dal grafico su valori percentuali, ha scelto per questo item la modalità di risposta “altro”. Sia i maschi che le femmine hanno specificato che un uomo vero è: un uomo che rispetta gli altri e le donne, un uomo responsabile, un uomo di valori e principi morali, un uomo che ha realizzato se stesso e i propri sogni contando solo sulle proprie forze, un uomo coraggioso, un uomo intelligente e sensibile, un uomo che si occupa e che si sacrifica per la sua famiglia, un uomo che ha il coraggio di ammettere i propri sbagli, un uomo che non ha problemi a mostrare le sue emozioni, un uomo che sa affrontare i problemi e non si abbatte di fronte alle difficoltà, un uomo tollerante, un uomo autorevole ma non autoritario, un uomo corretto, un uomo che lavoro sodo e fa il suo dovere, una persona seria, una persona che ha raggiunto la piena consapevolezza del suo sé spirituale e un uomo saggio, prudente, altruista, premuroso. Qualche liceale ha attribuito un valore filosofico alla risposta indicando che il vero uomo non è altro che “un uomo”. Un maschio ha indicato il nome di un calciatore mentre una ragazza per descrive cos’è il vero uomo ha risposto: “il mio papà”.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.



Dal grafico sopra emerge chiaramente che in tutte le scuole per questo item la modalità di risposta più scelta è stata “altro” seguita da quella per cui il vero uomo è un uomo vincente e di successo. Le altre due modalità di risposta sono state poco scelte in tutte le scuole. Anche per questo item, dunque, non si registrano differenze sostanziali.

II PARTE: PERCEZIONE DELLA VIOLENZA

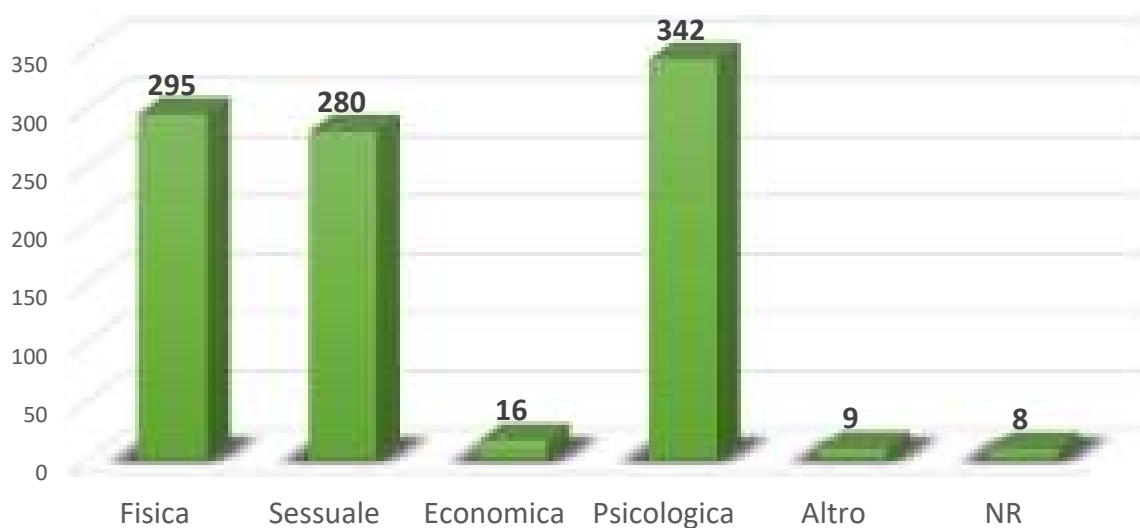
37

La seconda parte del questionario è stata finalizzata a rilevare la percezione che i diciassetenni/diciottenni hanno delle varie forme di violenza oggi più diffuse e della percezione che hanno sia dell'aggressore che della vittima.

1. I tipi di violenza più diffusi

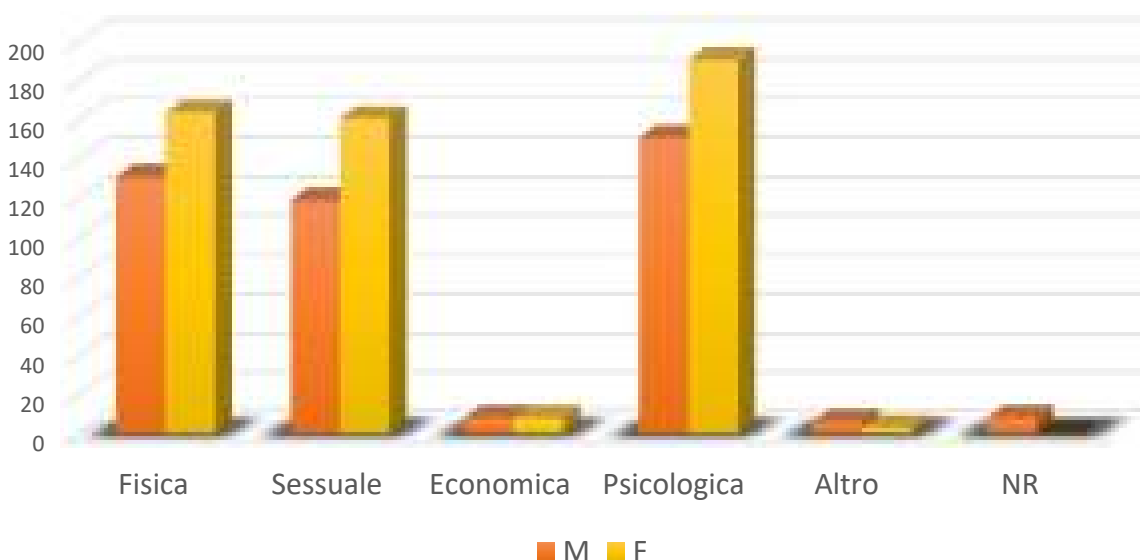
Per iniziare abbiamo chiesto agli studenti del nostro campione quali forme di violenza pensano che oggi siano più diffuse. A tale domanda era possibile dare più di una risposta.

Vediamo innanzitutto i risultati in valori assoluti sulla totalità del campione.



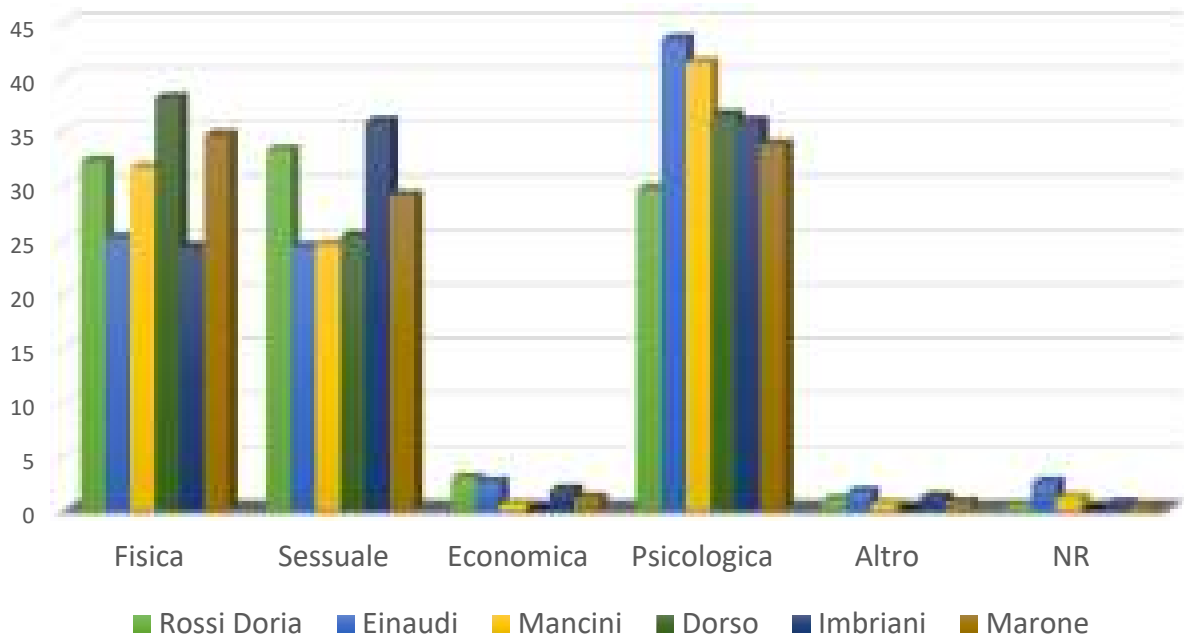
Dal grafico sopra emerge che per gli studenti del nostro campione la forma di violenza oggi più diffusa sia la violenza psicologica, seguita da quella fisica e quella sessuale. Pochi hanno segnalato come violenza oggi molto diffusa la violenza economica.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra emerge che non vi sono differenze rilevanti tra maschi e femmine. Sia per i maschi che per le femmine i tipi di violenza maggiormente diffusi oggi sono, nell'ordine, la violenza psicologica, la violenza fisica e la violenza sessuale. Pochi maschi e poche femmine hanno scelto la categoria di risposta "altro" specificando che la forma di violenza attualmente più diffusa sia quella verbale, oppure sottolineando che oggi tutte le forme di violenza indicate sono diffuse ma sia da parte degli uomini che da parte delle donne.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.



Dal grafico sopra possiamo notare delle lievi differenze tra i vari istituti scolastici. Per gli studenti dell'istituto Alberghiero Rossi-Doria le forme di violenza oggi più diffuse sono, in egual misura, quella fisica e quella sessuale subito seguite da quella psicologica. Per gli studenti dell'istituto statale Einaudi e per gli studenti del liceo Mancini la forma di violenza più diffusa è quella psicologica seguita da quella fisica e quella sessuale. Per gli studenti dell'ITIS Dorso e per gli studenti del liceo Marone le forme di violenza oggi più diffuse sono, in egual misura, quella fisica e quella psicologica subito seguite da quella sessuale. Per gli studenti del liceo Imbriani infine le forme di violenza oggi più diffuse sono, in egual misura, quella psicologica e quella sessuale subito seguite da quella fisica.

Pochi studenti in ciascuna scuola, fatta eccezione per l'ITIS Dorso dove non si registra nessun caso, hanno indicato tra le forme di violenza più diffuse oggi quella economica.

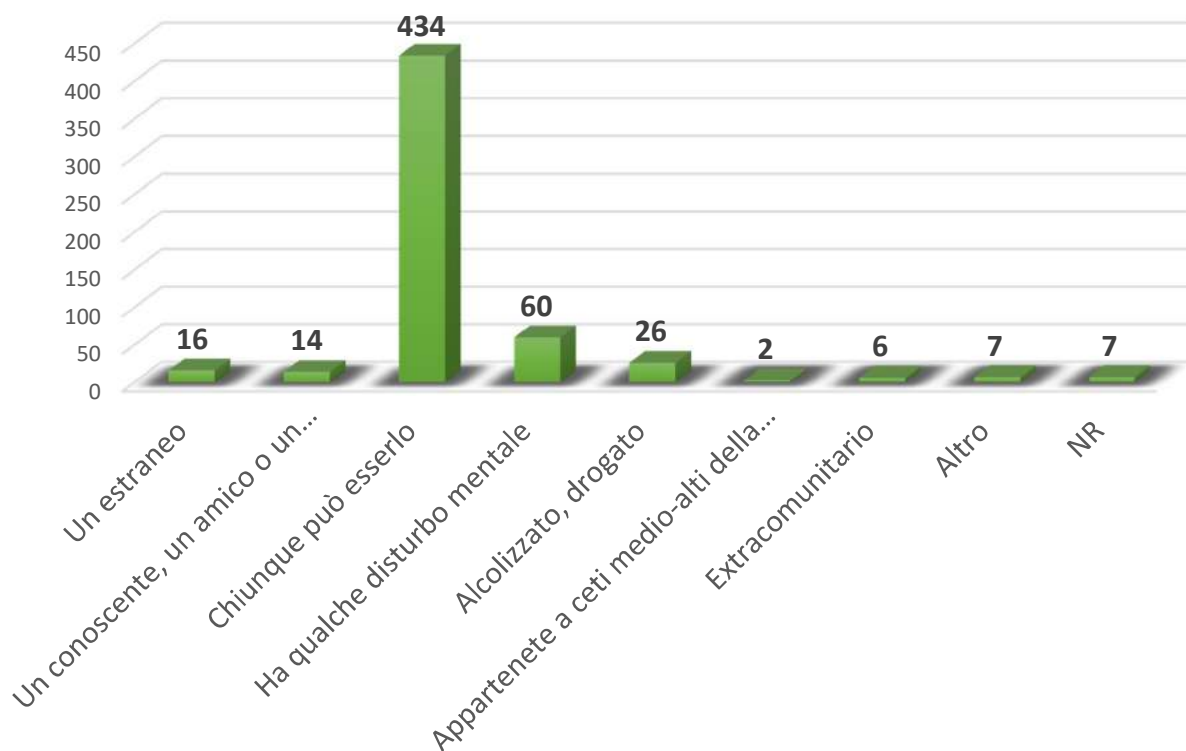
Mentre sia all'Istituto alberghiero Rossi-Doria, che al liceo Mancini e al liceo Marone qualche studente scegliendo la modalità di risposta "altro" ha specificato che una forma di violenza oggi piuttosto diffusa è quella verbale.

Si sottolinea che le differenze risultano essere piuttosto lievi infatti il quadro generale non cambia e le tre forme di violenza che secondo gli studenti del nostro campione risultano essere oggi più diffuse rimangono quella psicologica, quella fisica e quella sessuale.

2. L'aggressore

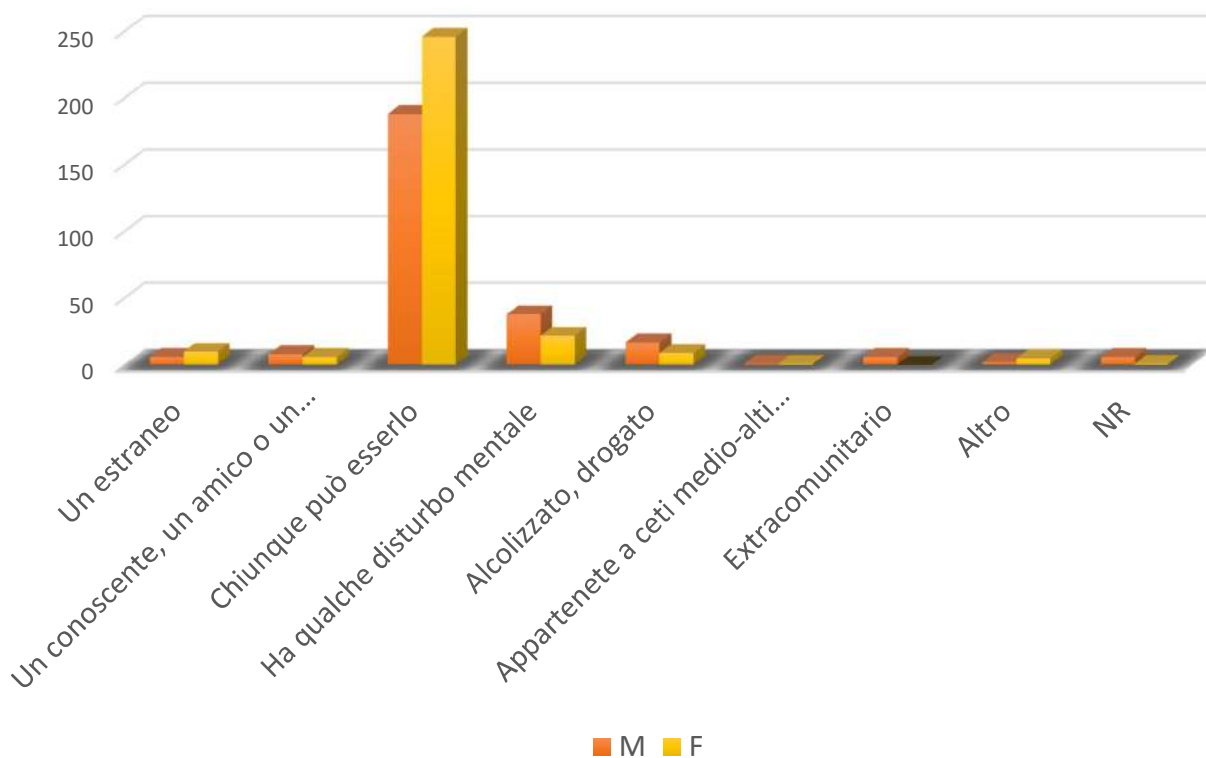
Dopo aver chiesto agli studenti del nostro campione quali forme di violenza ritengono che oggi siano più diffuse, è stato chiesto loro di esprimere un'opinione sull'aggressore chiedendo nello specifico come si immaginano una persona violenta.

Vediamo innanzitutto i risultati in valori assoluti sulla totalità del campione.



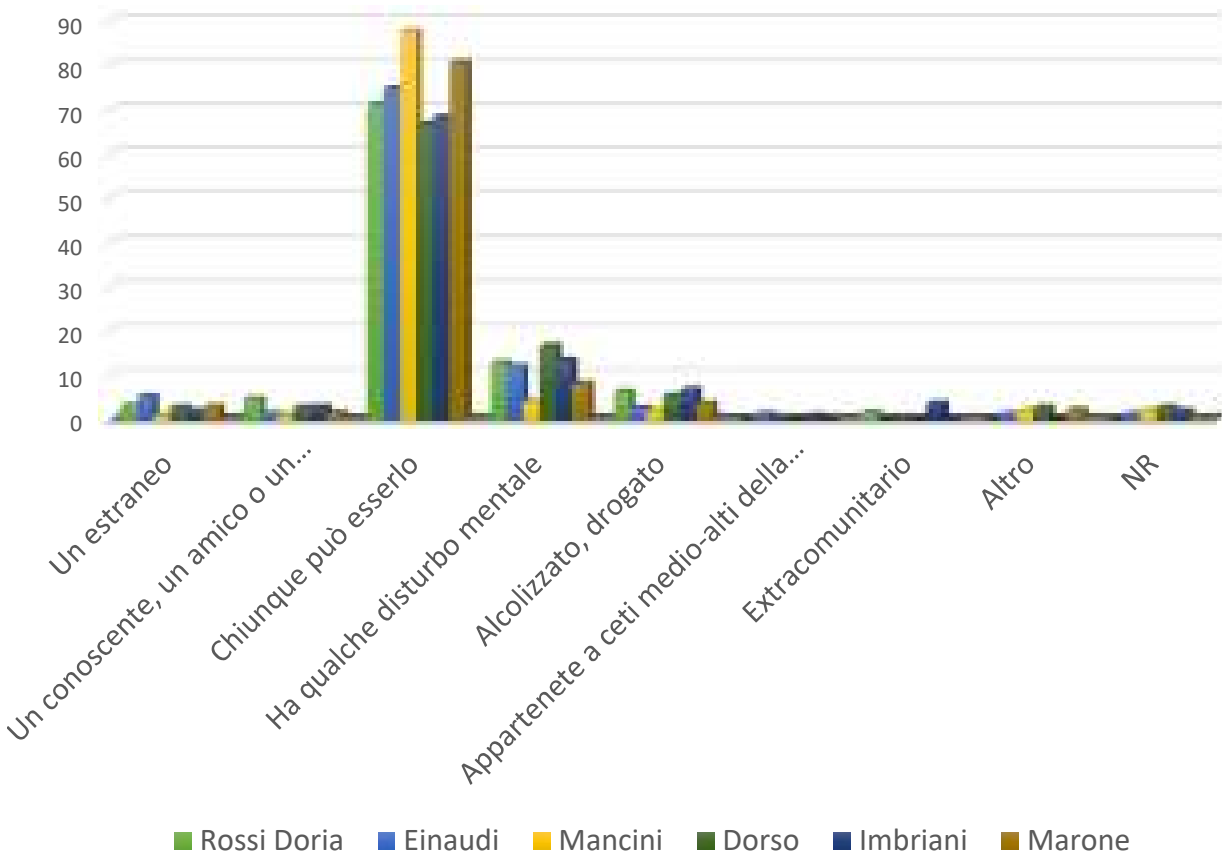
Quasi la totalità del campione, da come si evince dal grafico sopra, pensa che chiunque potrebbe essere una persona violenta. Qualcuno pensa che le persone violente in realtà presentino dei disturbi mentali. Pochi pensano che le persone violente in realtà agiscono sotto l'effetto dell'alcol o delle droghe. Davvero pochi sono gli studenti che pensano che una persona violenta possa essere o un estraneo o un conoscente o un extracomunitario.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra non si registrano differenze rilevanti tra i maschi e le femmine. Per la maggior parte sia dei maschi che delle femmine la persona violenta potrebbe essere chiunque. Davvero pochi maschi e poche femmine del campione si distribuiscono sulle altre modalità di risposta. In questo caso quasi nessuno ha scelto la modalità di risposta “altro”, i pochi liceali che l’hanno scelta hanno specificato che la persona violenta è in realtà una persona che soffre o ha sofferto di disturbi mentali oppure che ha parecchi problemi o che per colpa della gelosia può mettere in atto un comportamento violento.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

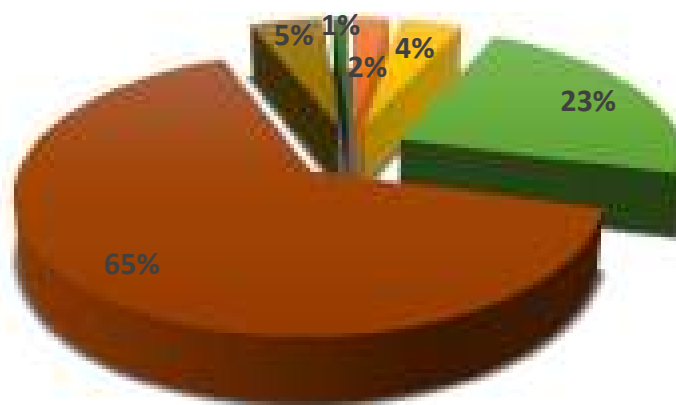


Dal grafico sopra non emergono sostanziali differenze tra i vari istituti scolastici. In ciascuna scuola la maggior parte degli studenti ha scelto la modalità di risposta per cui chiunque può essere una persona violenta.

3. La vittima

Dopo aver rilevato l'opinione degli studenti del nostro campione circa il possibile aggressore abbiamo chiesto loro cosa pensano della vittima.

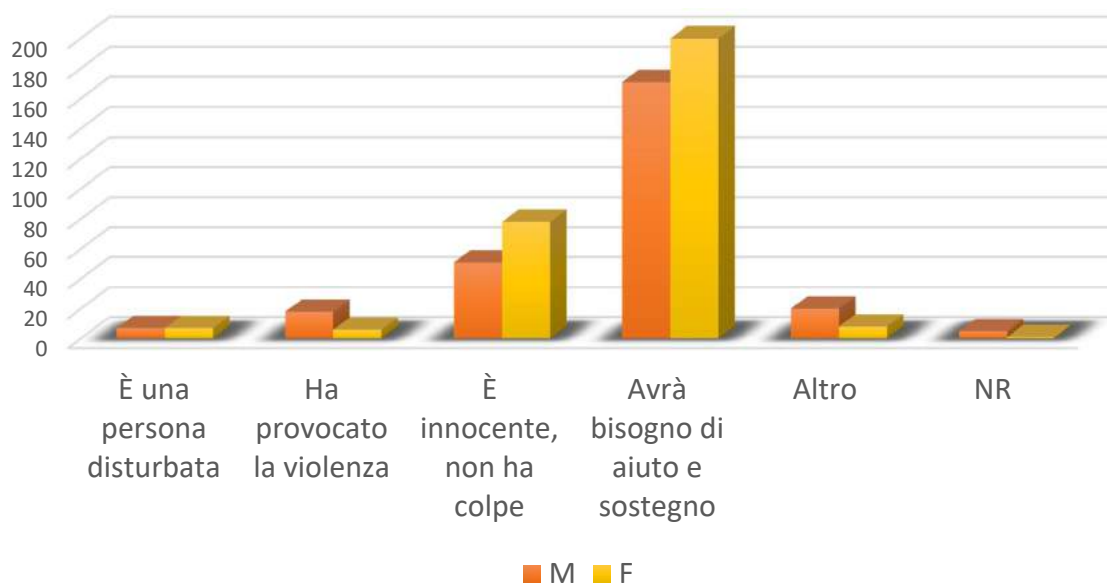
Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- È una persona disturbata
- È innocente, non ha colpe
- Altro
- Ha provocato la violenza
- Avrà bisogno di aiuto e sostegno
- NR

Il 65% del campione pensa che la vittima di violenza è sicuramente una persona che avrà bisogno di aiuto e sostegno. Per il 23% la vittima di violenza è innocente e non ha colpe. Il 5% ha scelto la modalità di risposta "altro". Per il 4% del campione la vittima ha provocato la violenza. Per il 2% la vittima di violenza è una persona disturbata ed infine l'1% non ha risposto.

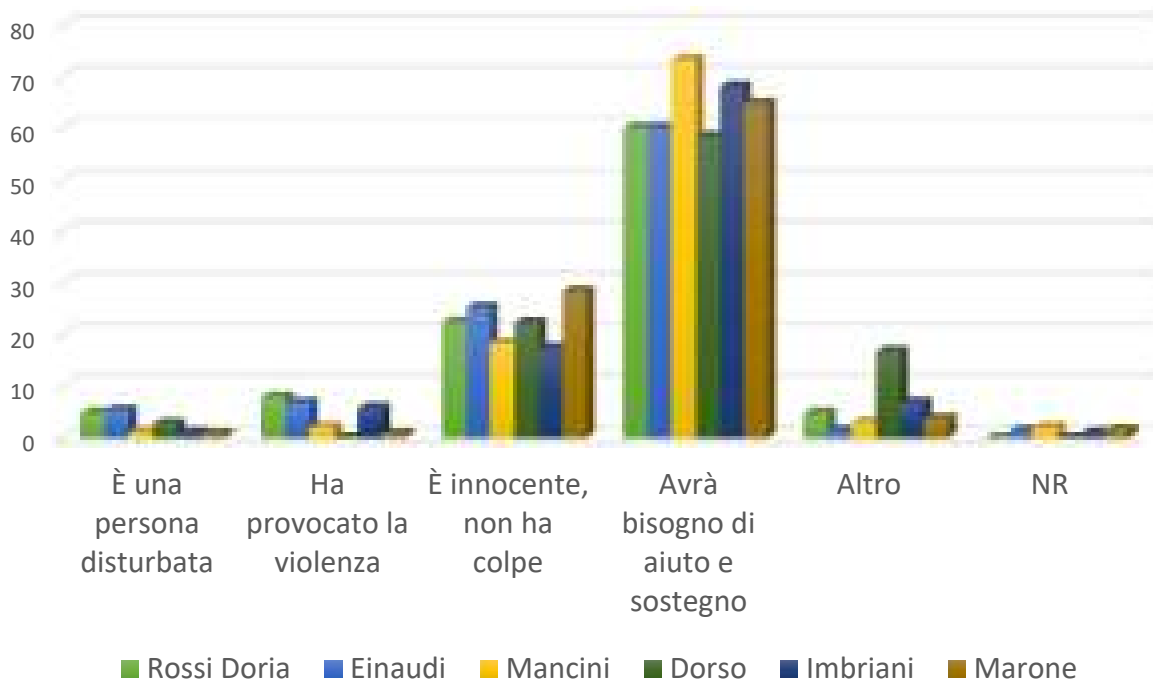
Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra si evince che la maggior parte sia dei maschi che delle femmine pensa che la persona vittima di violenza debba essere aiutata e sostenuta. Qualcuno pensa sia innocente e che

non abbia colpe. Pochi maschi e ancor meno femmine pensano che in realtà la vittima abbia provocato la violenza. Per quanto riguarda la modalità di risposta “altro” scelta sia da qualche maschio che da qualche femmina gli studenti specificano che la vittima di una violenza non ha mai colpe e che andrebbe sempre sostenuta e aiutata in quanto persona debole e segnata a vita per via della violenza subita ma ci sono anche un paio di studenti che specificano che ci possono essere anche situazioni in cui la violenza può essere giustificata dalla costante pressione psicologica che l'uomo subisce da parte della donna.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

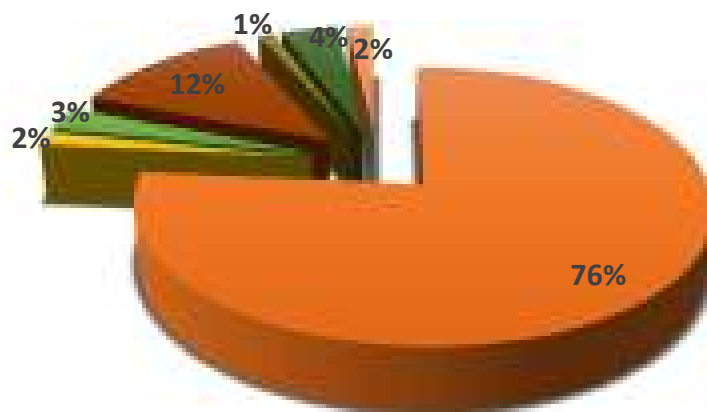


Dal grafico sopra non si registrano differenze rilevanti tra gli istituti scolastici. La maggior parte degli studenti di ciascuna scuola pensa che la vittima di violenza abbia bisogno di sostegno e di aiuto o che sia comunque innocente.

4. Le giustificazioni dell'atto violento

Dopo aver raccolto l'opinione degli studenti del nostro campione per quanto riguarda il possibile aggressore e la vittima abbiamo chiesto loro quali motivi possono giustificare un atto violento.

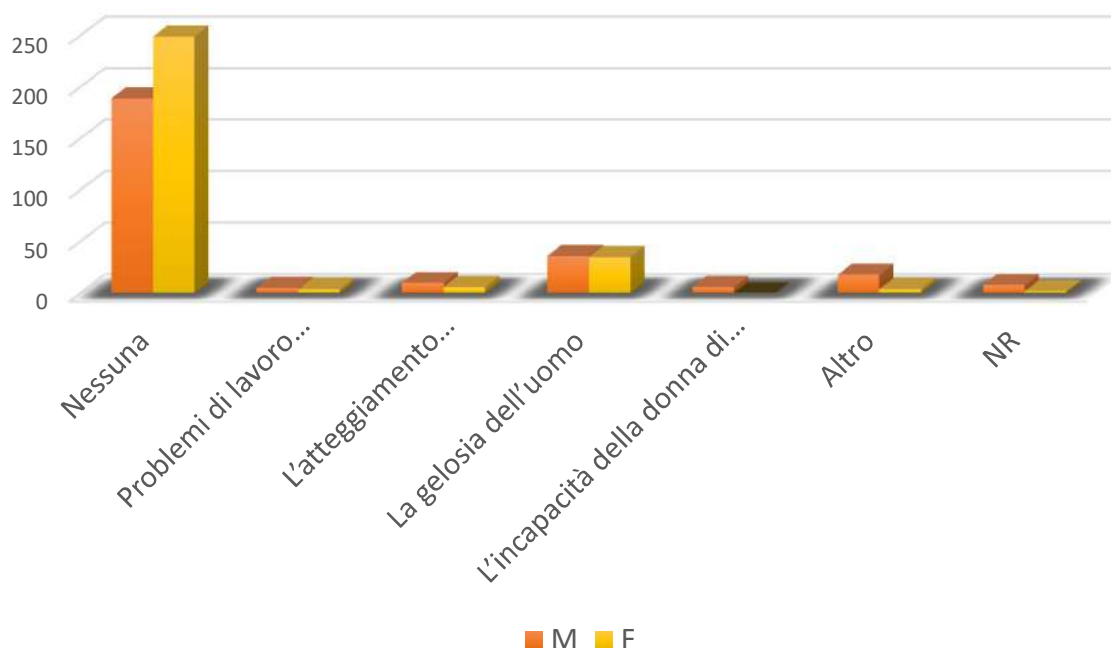
Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- Nessuna
- Problemi di lavoro dell'uomo
- L'atteggiamento aggressivo della donna
- La gelosia dell'uomo
- L'incapacità della donna di ricoprire il ruolo di compagna e/ o madre
- Altro
- NR

Per il 76% del nostro campione non vi può essere nessuna giustificazione per un atto violento. Per il 12% l'atto violento può essere giustificato dalla gelosia dell'uomo. Il 4% ha scelto la modalità di risposta "altro". Il 3% pensa che l'atteggiamento aggressivo della donna possa motivare un atto violento. Poi abbiamo un 2% che pensa che i problemi di lavoro dell'uomo possano giustificare un atto violento e un altro 2% che invece non ha risposto. Solo l'1% ha indicato l'incapacità della donna di ricoprire il ruolo di compagna e/o madre come giustificazione di un atto di violenza.

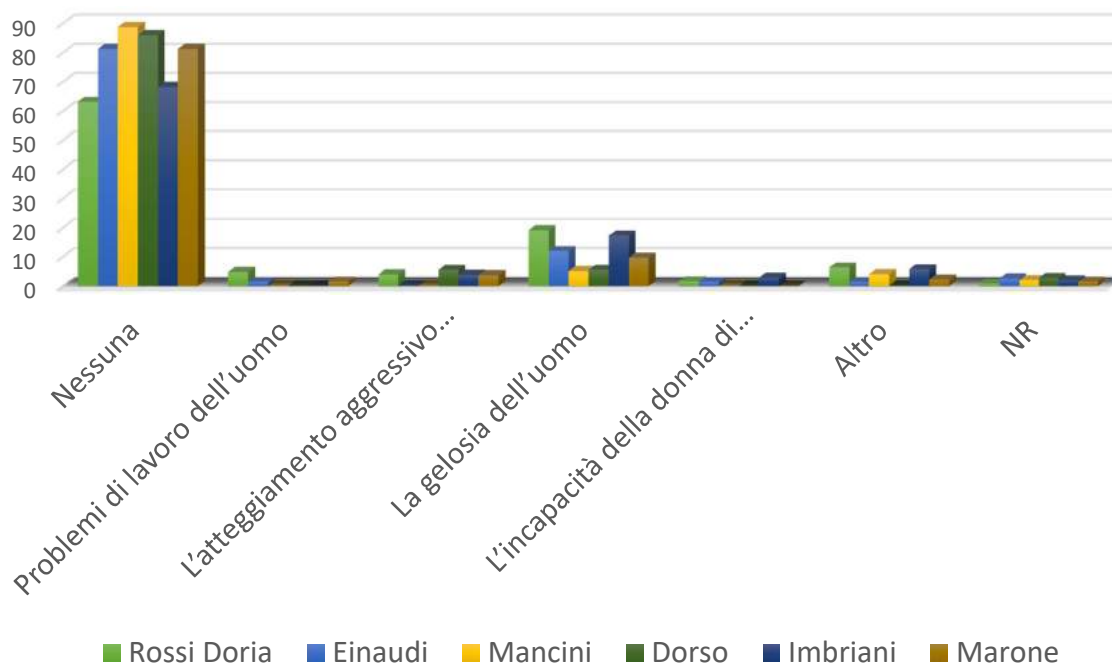
Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra emerge che sia i maschi che le femmine hanno scelto come modalità di risposta prevalente “nessuna” quindi la maggior parte del nostro campione, siano essi maschi che femmine, reputa che non vi siano giustificazioni plausibili per un atto di violenza. Qualcuno ha, infatti, persino sottolineato la modalità di risposta “nessuna”, come a voler evidenziare tale concetto. Notiamo poi che sia qualche maschio che qualche femmina ritiene che la gelosia dell’uomo potrebbe giustificare un comportamento violento. Non si riscontrano comunque differenze rilevanti tra maschi e femmine.

Per quanto riguarda la modalità di risposta “altro”, qualcuno sottolinea il fatto che non ci possano essere giustificazioni ma qualcun altro invece specifica che molto dipende dalle situazioni, ovvero l’uomo a volte può essere spinto alla violenza dalla pressione psicologica o da qualsiasi altra forma di violenza che la donna può mettere in atto, esasperando così l’uomo che si vede in qualche modo costretto a reagire cedendo ad istinti aggressivi.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.



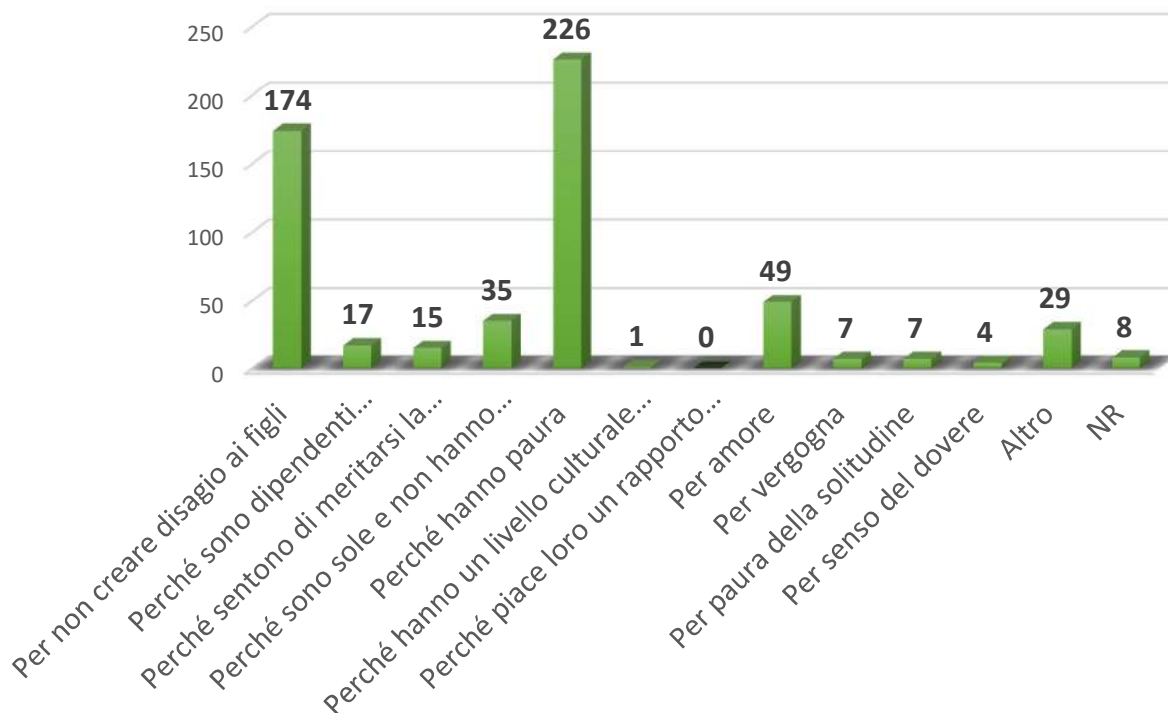
Dal grafico sopra emerge che in tutti gli istituti scolastici la maggior parte degli studenti reputa che non vi possano essere giustificazioni in grado di motivare un comportamento violento da parte di un uomo sulla donna. Qualcuno in ciascuna scuola pensa che la gelosia possa giustificare un atto violento.

Anche in questo caso non si registrano differenze rilevanti tra istituti scolastici.

5. La difficoltà per la donna di sfuggire alle violenze

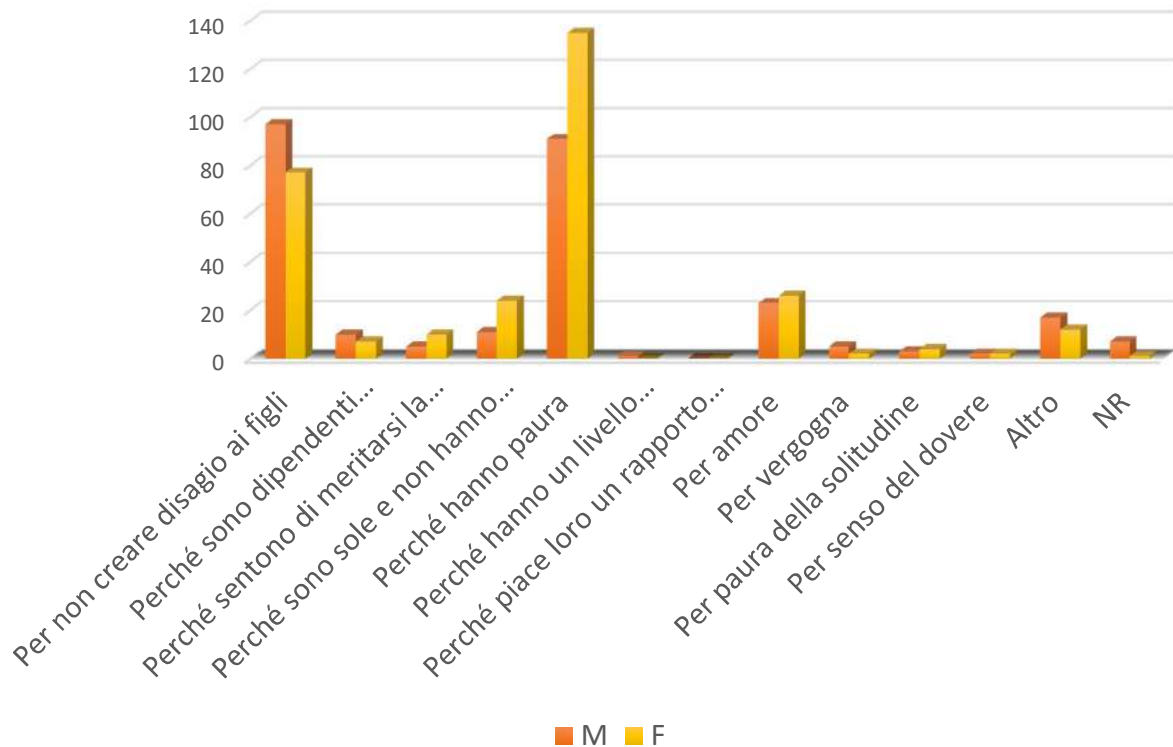
Dopo aver chiesto quali motivazioni possono giustificare un atto violento abbiamo chiesto agli studenti del nostro campione quali motivazioni a volte ostacolano le donne o comunque le frenano dallo svincolarsi da un uomo violento.

Vediamo innanzitutto i risultati in valori assoluti sulla totalità del nostro campione.



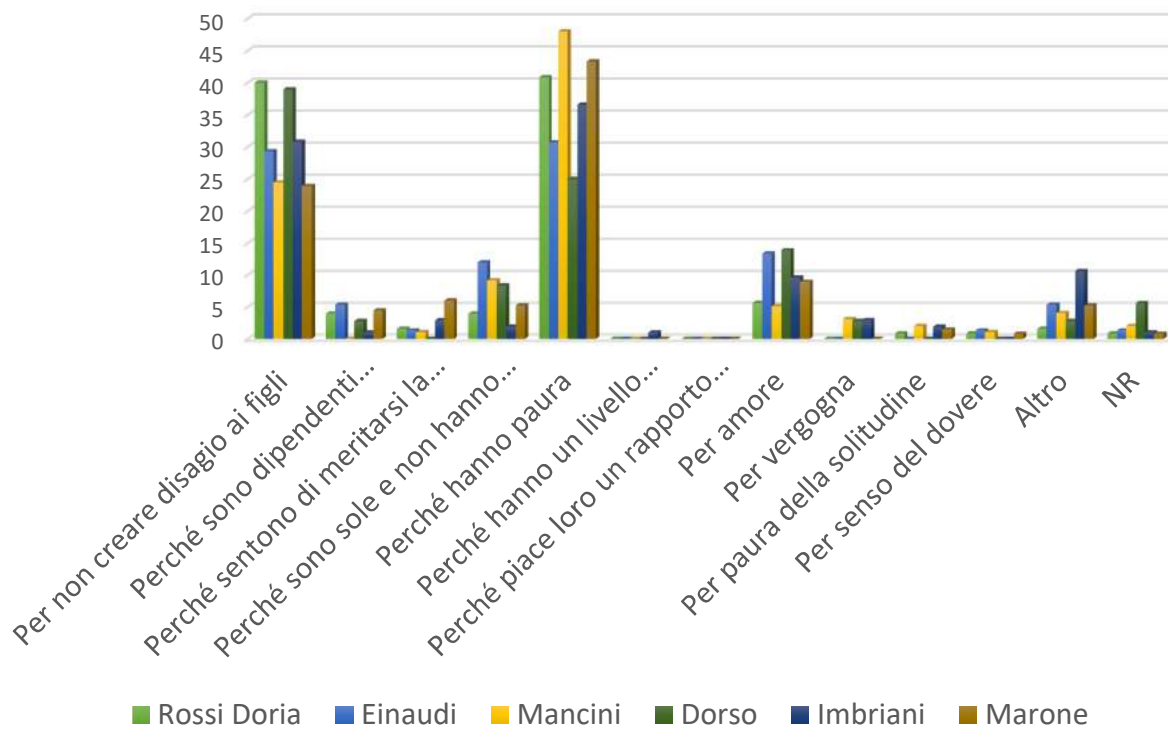
La maggior parte del nostro campione ritiene che se a volte le donne non riescono a lasciare un uomo violento è perché hanno paura oppure perché non vogliono creare disagio ai figli. Qualcuno pensa che le donne possono rimanere con un uomo violento per amore o perché sono sole e non hanno appoggi. Pochi pensano che la motivazione che spinge la donna a rimanere con un uomo violento possa essere la dipendenza economica oppure perché le donne sentono di meritarsi la violenza. Ancora meno sono gli studenti che pensano che la donna possa rimanere con un uomo violento per vergogna, per paura della solitudine e per senso del dovere. Solo un soggetto pensa che una donna possa rimanere con un uomo violento perché ha un livello culturale basso e nessuno pensa invece che una donna possa rimanere con un uomo violento perché le piace un rapporto di questo tipo.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra emerge che le femmine in prevalenza pensano che le donne a volte hanno difficoltà a lasciare un uomo violento perché hanno paura mentre i maschi si suddividono piuttosto equamente tra chi pensa che le donne non lasciano l'uomo violento per non creare disagio ai figli e chi invece pensa che la motivazione sia nella paura. Sulle altre modalità di risposta non si registrano sostanziali differenze ma qualche ragazza che ha scelto la modalità di risposta "per amore" ha posto le virgolette alla risposta predefinita come a sottolineare che se anche una donna rimane con un uomo violento nonostante i suoi sentimenti quello non sarebbe un amore sano. Per quanto riguarda la modalità di risposta "altro", scelta sia da qualche maschio che da qualche femmina, gli studenti sottolineano che più di una motivazione può rendere difficile per una donna lasciare un uomo violento, ad esempio la presenza dei figli e la paura di rimanere sole ma c'è anche qualche maschio che pensa che la donna crede di riuscire a controllare la violenza e non comprende effettivamente il rischio che corre. Un paio di maschi pensano che la donna sia o stupida e senza carattere o che le piaccia essere sfruttata. Un paio di femmine invece sottolineano che a volte le donne hanno paura perché nessuno le ascolterà e si prenderà cura di loro oppure perché, dice una ragazza, esiste la "sindrome di Stoccolma".

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

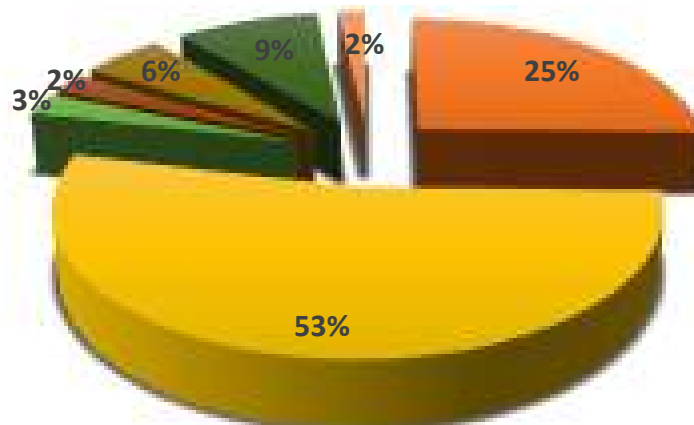


Dal grafico sopra possiamo notare delle leggere differenze tra istituti scolastici. Gli studenti dell'istituto alberghiero Rossi-Doria, quelli dell'istituto statale Einaudi e quelli del liceo Imbriani si distribuiscono piuttosto equamente tra la modalità di risposta "per non creare disagio ai figli" e la modalità "perché hanno paura". Nel caso invece del liceo scientifico Mancini e del liceo Marone la modalità di risposta prevalente risulta essere in maniera più netta "perché hanno paura". Nel caso dell'ITIS Dorso invece la modalità di risposta prevalente risulta essere "per non creare disagio ai figli". Nonostante le lievi differenze possiamo notare che in ogni caso le modalità di risposta prevalenti sono le due descritte e commentate sopra.

6. E se capitasse a te?

Dopo aver chiesto agli studenti del nostro campione quali sono le motivazioni che possono spingere una donna a rimanere con un uomo violento abbiamo chiesto loro come reagirebbero se loro stessi fossero vittime di un atto violento.

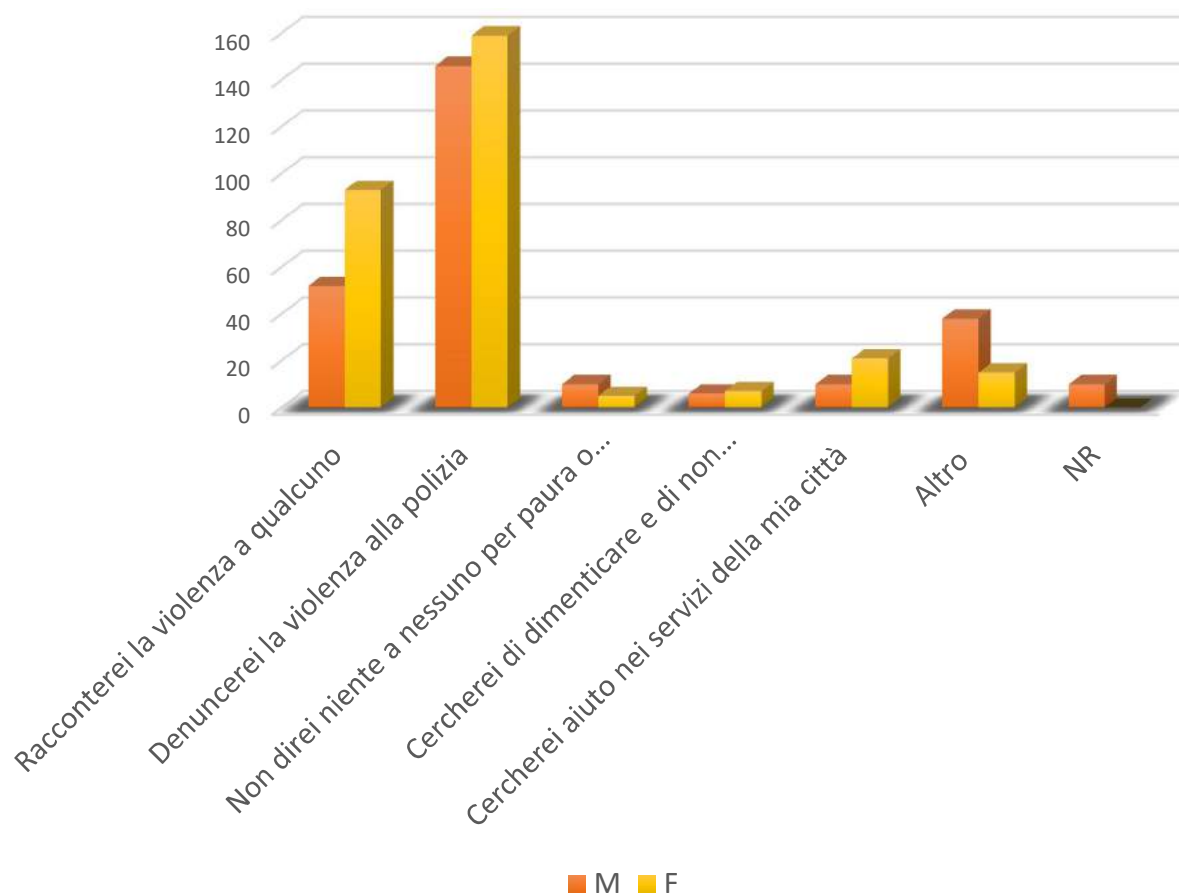
Vediamo innanzitutto quali sono i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



- Racconterei la violenza a qualcuno
- Denuncerei la violenza alla polizia
- Non direi niente a nessuno per paura o vergogna
- Cercherei di dimenticare e di non pensarci più
- Cercherei aiuto nei servizi della mia città
- Altro
- NR

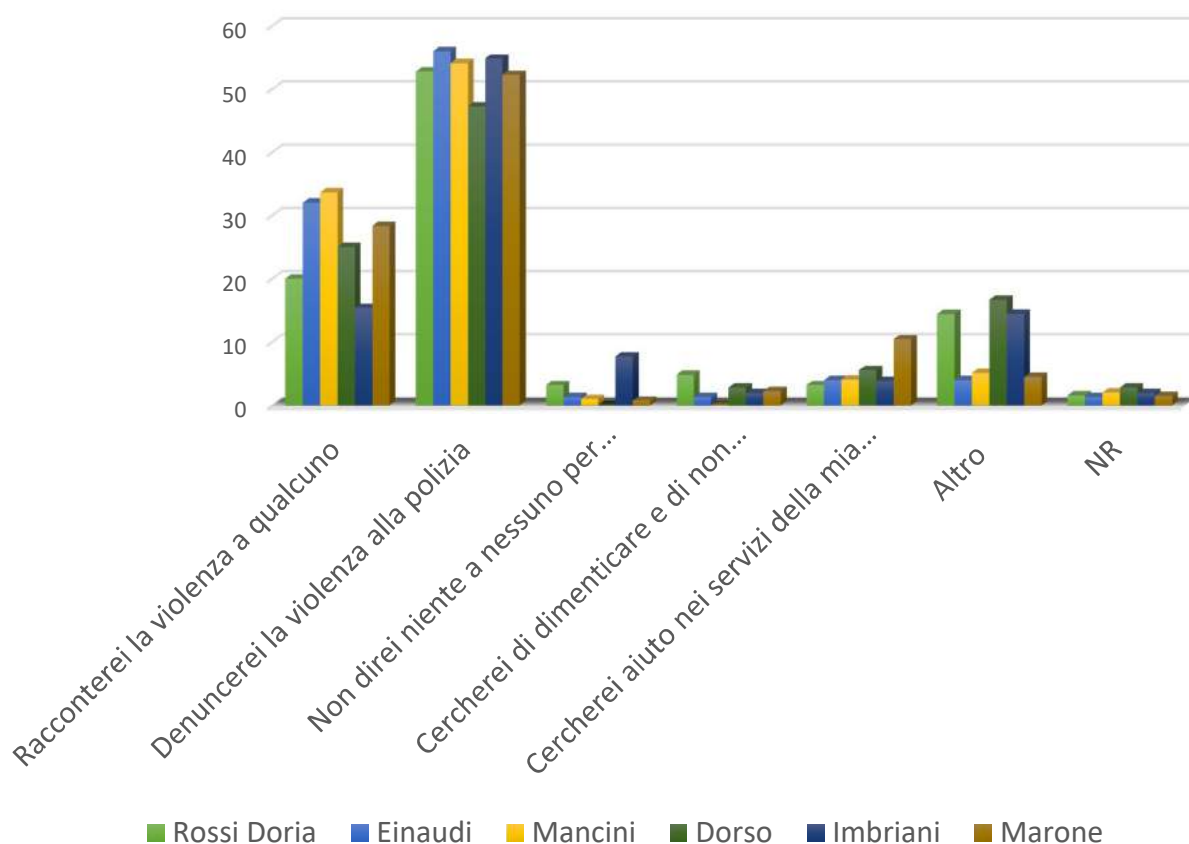
Il 53% del campione ha risposto che denuncierebbe la violenza subita alla polizia. Il 25% racconterebbe a qualcuno della violenza. Il 9% ha indicato la modalità di risposta "altro". Il 6% dice che cercherebbe aiuto nei servizi della sua città. Il 3% non direbbe niente a nessuno per paura o per vergogna. Il 2% cercherebbe di dimenticare e di non pensarci più e un altro 2% non risponde.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra non emergono differenze rilevanti tra maschi e femmine. La maggior parte sia dei maschi che delle femmine se fosse vittima di un atto violento si recherebbe alla polizia per denunciare l'accaduto. Per quanto riguarda la modalità di risposta "altro" scelta da pochi maschi e ancor meno femmine qualcuno ha ammesso che non saprebbe rispondere ad una domanda del genere visto che non si è mai trovato in una situazione simile ma quasi tutti gli studenti che hanno scelto la modalità "altro", sia maschi che femmine, hanno specificato che in una situazione come quella prospettata si farebbero "giustizia da soli" reagendo alla violenza con la violenza.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.



Da come si evince dal grafico sopra non emergono differenze rilevanti tra gli istituti scolastici. In tutte le scuole infatti la maggior parte degli studenti dichiara che se subisse un atto di violenza lo denuncierebbe alla polizia o comunque lo racconterebbe a qualcuno.

III PARTE: CONOSCENZA DEL SERVIZIO

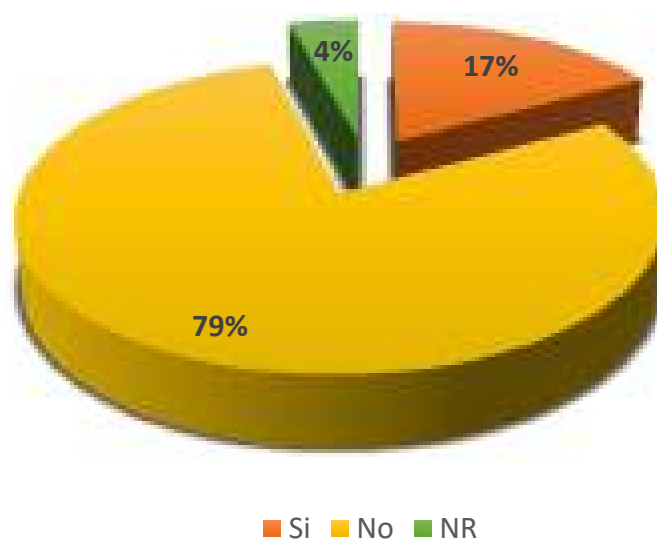
53

Per concludere la terza e ultima parte del questionario è andata a rilevare la conoscenza da parte degli studenti del nostro campione del servizio “Centro Antiviolenza” del Piano di Zona A04, dei servizi offerti dallo sportello antiviolenza e la loro opinione sull’importanza della presenza di un servizio di questo tipo sul territorio della provincia di Avellino.

1. Conoscenza del servizio “Centro Antiviolenza”

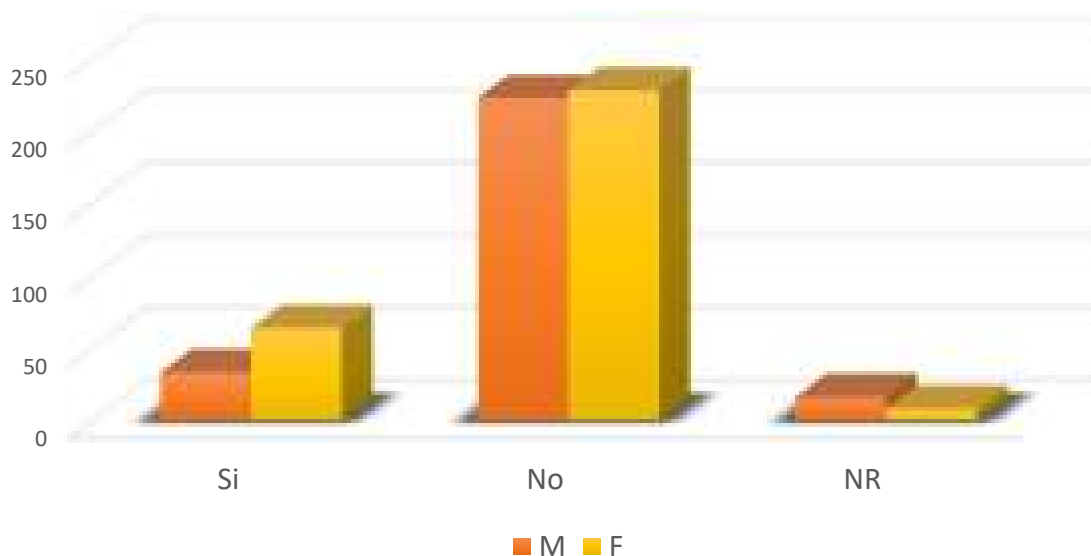
Per iniziare questa ultima parte del questionario abbiamo chiesto agli studenti del nostro campione se conoscessero o meno il servizio “centro Antiviolenza”.

Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



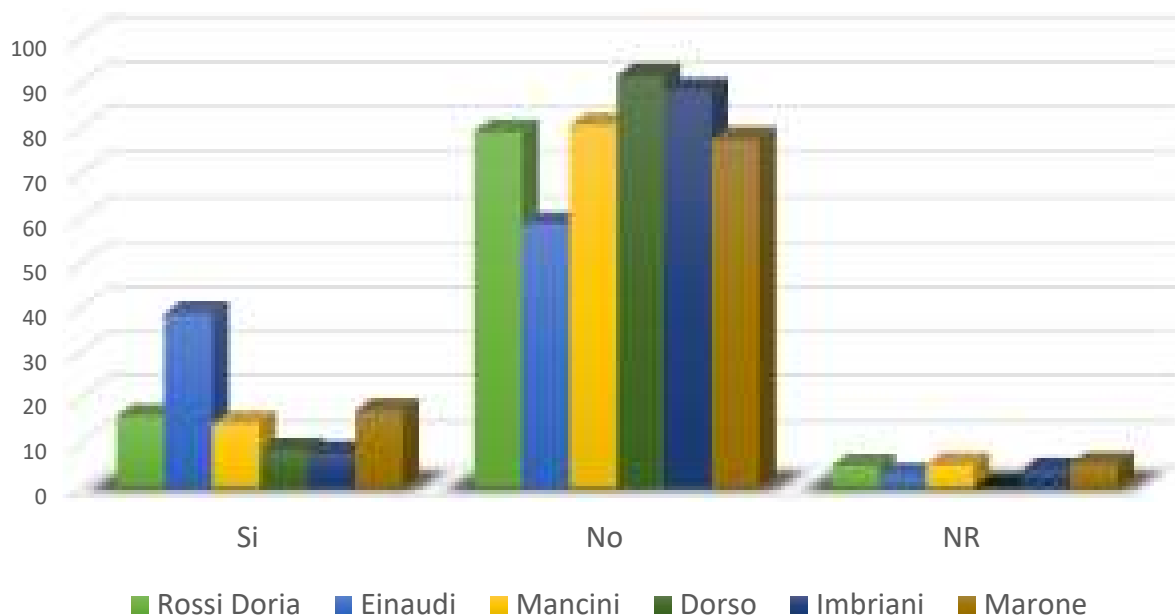
Il 79% del campione dichiara di non conoscere il Centro Antiviolenza, il 17% dice di averne sentito parlare e il 4% non risponde.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra non si registrano differenze sostanziali tra i maschi e le femmine. La maggior parte sia dei maschi che delle femmine dichiara di non conoscere il Centro Antiviolenza.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

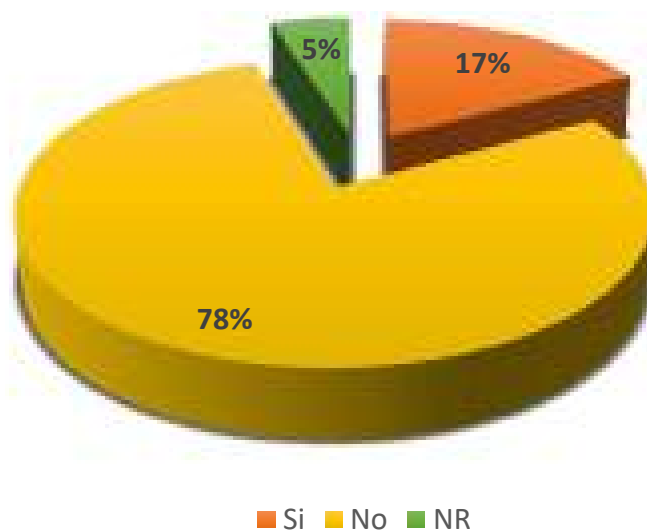


Dal grafico sopra non emergono differenze rilevanti tra gli istituti scolastici. In ciascuna scuola la maggior parte degli studenti ammette di non conoscere il servizio Centro Antiviolenza. In tutte le scuole solo una minima parte degli studenti del nostro campione dichiara di aver sentito parlare del Centro Antiviolenza.

2. Conoscenza dei servizi offerti dal Centro Antiviolenza

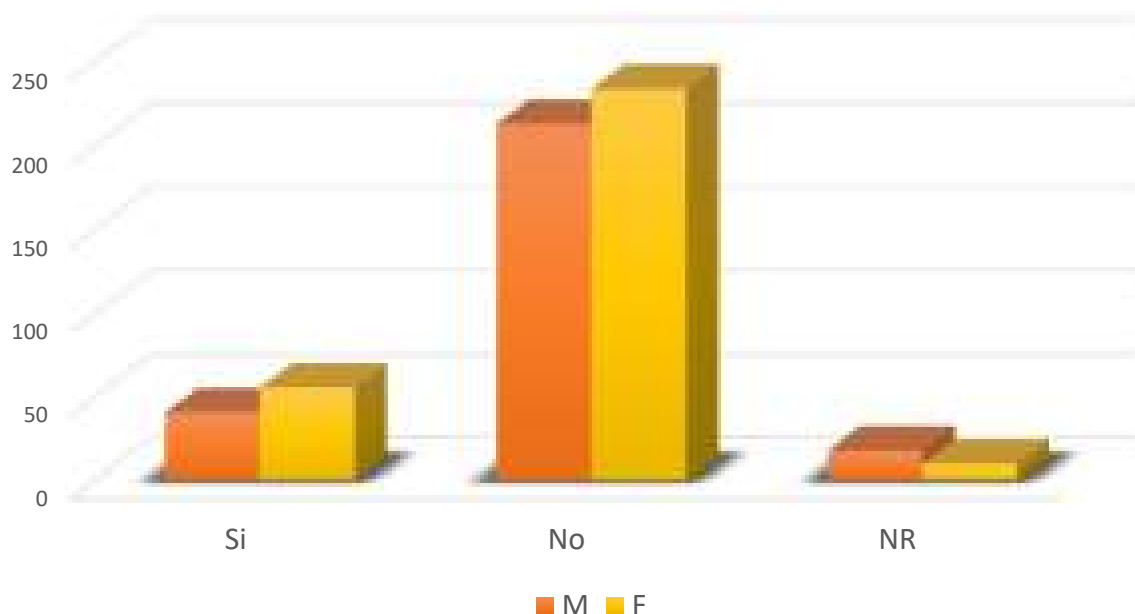
Dopo aver chiesto agli studenti del nostro campione se conoscessero il Centro Antiviolenza abbiamo chiesto loro se sapevano di cosa il Centro si occupa, di quali sono i servizi offerti.

Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



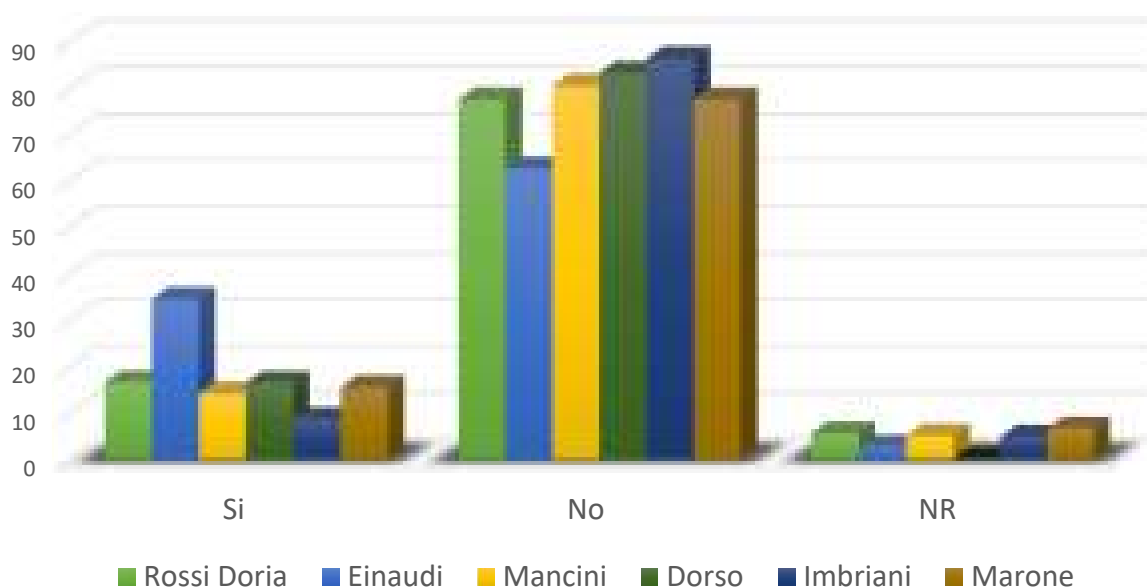
Il 78% del campione dichiara di non sapere di cosa si occupa il Centro Antiviolenza, il 17% dichiara invece di conoscere i servizi offerti dal centro e il 5% non risponde.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Da come possiamo notare dal grafico sopra anche in questo caso non si registrano differenze sostanziali tra maschi e femmine. La maggior parte sia dei maschi che delle femmine dichiara di non sapere di cosa si occupa il Centro Antiviolenza e solo una minima parte di maschi e di femmine dichiara invece di conoscerne i servizi offerti.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.

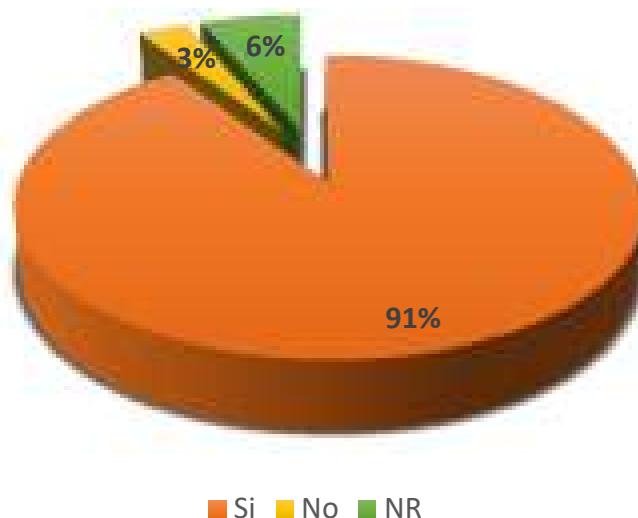


Dal grafico sopra possiamo osservare che non si registrano differenze rilevanti tra le varie scuole. La maggior parte degli studenti di ciascuna scuola ha dichiarato di non sapere di cosa si occupa il Centro Antiviolenza mentre solo una minima parte dichiara di essere a conoscenza dei servizi offerti dal Centro.

3. Utilità del servizio “Centro Antiviolenza”

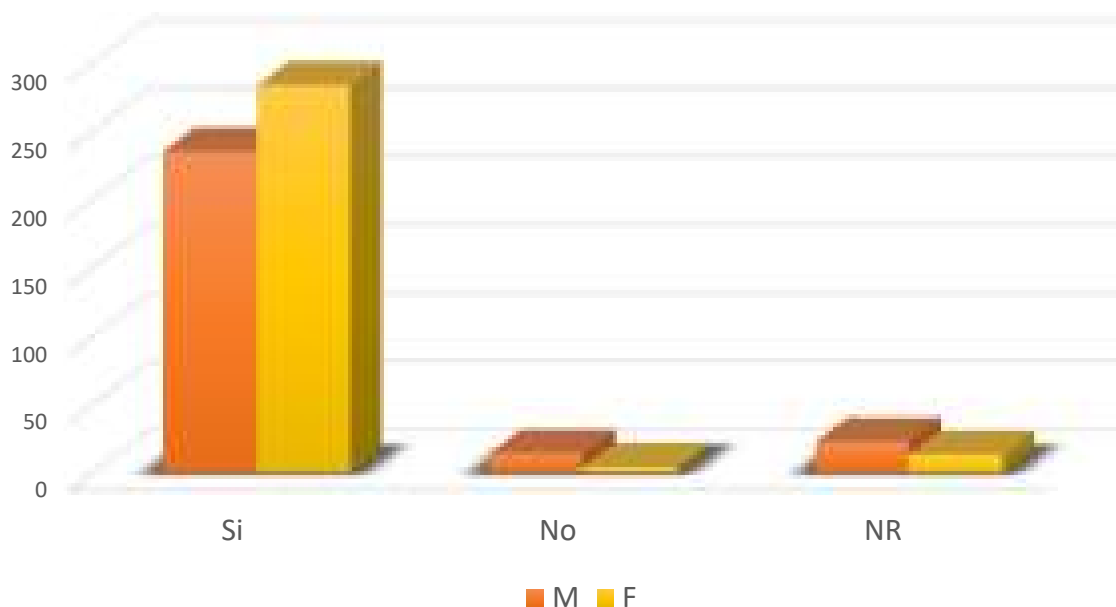
Per concludere dopo aver rilevato la conoscenza degli studenti del nostro campione circa l'esistenza e i servizi offerti dal Centro Antiviolenza abbiamo chiesto loro quale fosse la loro opinione in merito all'utilità di un servizio di questo tipo.

Vediamo innanzitutto i risultati in valori percentuali sulla totalità del campione.



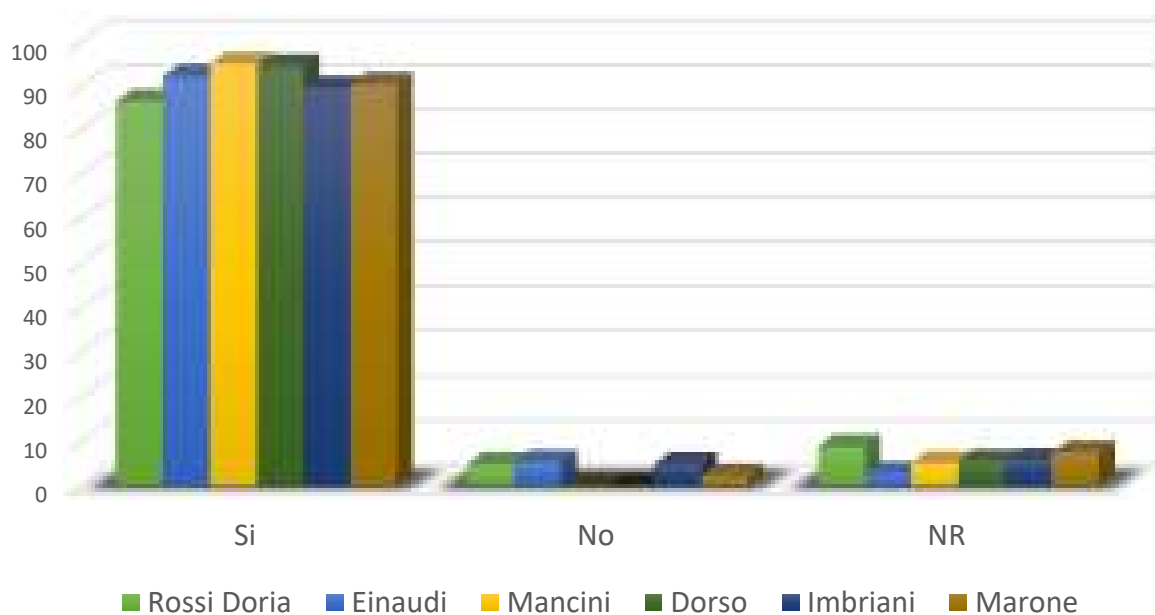
Per quasi la totalità del campione, ben il 91%, è importante che esista un servizio di questo tipo sul territorio della Provincia di Avellino. Solo per il 3% non è importante la presenza sul territorio provinciale del servizio “Centro Antiviolenza”. Il 6% non risponde.

Vediamo ora invece i dati riferiti al campione suddiviso in maschi e femmine.



Dal grafico sopra non si registrano differenze rilevanti tra maschi e femmine. Quasi la totalità sia dei maschi che delle femmine reputa importante la presenza sul territorio provinciale di un Centro Antiviolenza.

Vediamo cosa emerge dalla comparazione dei dati per istituto scolastico di appartenenza.



Dal grafico sopra non si registrano differenze sostanziali tra istituti scolastici. In ciascuna scuola quasi la totalità degli studenti riconosce l'importanza della presenza sul territorio provinciale di un servizio come quello del Centro Antiviolenza.

CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati fin qui esposta possiamo dunque trarre le seguenti conclusioni.

Per quanto riguarda la prima parte, quella sugli **stereotipi di genere**, i diciassetenni/diciottenni riconoscono che ancora oggi questi stereotipi influenzano le relazioni tra uomini e donne. I ragazzi sembrano dunque essere consapevoli di come determinati stereotipi e pregiudizi siano socialmente accettati e culturalmente trasmessi, già a partire dall'infanzia. Nonostante tale consapevolezza da parte dei ragazzi del nostro campione si registra comunque un atteggiamento che sembra prescindere tali stereotipi soprattutto per quanto riguarda l'ambito professionale e l'ambito domestico e familiare. **Nell'ambito professionale** i diciassetenni/diciottenni del nostro campione infatti non vedrebbero nulla di strano nel caso di una donna che decidesse di fare la camionista e se una donna riesce a raggiungere una posizione di rilievo in ambito professionale è perché è riuscita a guadagnarsi quella posizione lavorando sodo come un uomo e non perché abbia accettato compromessi. **Nell'ambito domestico** i diciassetenni/diciottenni del nostro campione non vedrebbero nulla di strano nel caso di un uomo che decidesse di dedicarsi alla casa e alla famiglia ed infatti loro stessi, siano essi maschi che femmine, dichiarano di dare una mano in casa e reputano che sia giusto che già da piccoli i maschi così come le femmine vengano responsabilizzati nelle attività domestiche quotidiane.

Per quanto riguarda la percezione di sé e dell'altro sesso notiamo come i ragazzi del nostro campione mostrino un atteggiamento che supera almeno in parte la classica differenziazione tra maschi e femmine pur riconoscendo l'esistenza di differenze tra gruppi di ragazzi e gruppi di ragazze. In merito alla **percezione di sé** nel caso di un ragazzo emerge maggiormente l'influenza dello stereotipo per cui il maschio deve comportarsi come tale e non assumere atteggiamenti da "femminuccia" mentre nel caso di una ragazza prevale l'attenzione all'aspetto fisico anziché allo stereotipo per cui una ragazza deve essere femminile e non comportarsi come un "maschiaccio". In riferimento invece alla **percezione dell'altro sesso** i gruppi di ragazze e i gruppi di ragazzi vengono percepiti diversi a seconda del sesso dei loro componenti ma allo stesso tempo nella relazione tra i due sessi sembra prevalere un rapporto di tipo paritario, all'interno dei gruppi misti infatti a prendere l'iniziativa sono, sempre secondo il nostro campione, sia i maschi che le femmine in egual modo.

Per quanto riguarda dunque il tema degli **stereotipi di genere**, i diciassetenni/diciottenni del campione sembrano essere pienamente consapevoli di come questi stereotipi influenzino i rapporti tra uomini e donne e di come siano acquisiti culturalmente ma allo stesso tempo, in buona parte, sembra che abbiano annullato quelle caratteristiche tipicamente maschili e tipicamente femminili soprattutto in relazione alle attività lavorative e alla dimensione domestica e familiare.

In riferimento alla seconda parte del questionario, quella sulla **percezione della violenza**, emerge che i diciassetenni/diciottenni del campione sono consapevoli del fatto che la violenza può declinarsi in varie forme ed infatti accanto a quella fisica e a quella sessuale i ragazzi del campione reputano oggi molto diffusa la violenza di tipo psicologico. In merito alla percezione del possibile aggressore emerge la consapevolezza da parte loro che chiunque potrebbe essere una persona violenta, non solo un soggetto con problemi psichici o con problemi di dipendenza. Allo stesso tempo la maggior

parte dei ragazzi del nostro campione sono consapevoli che la vittima è innocente, non ha colpe ed infatti niente secondo loro può giustificare o motivare un comportamento violento. Persiste comunque una parte del campione anche se nettamente minoritaria secondo la quale in caso di violenza la vittima potrebbe avere delle colpe e potrebbe quindi avere in qualche modo causato la violenza. Infatti sempre secondo una netta minoranza la gelosia dell'uomo e l'atteggiamento aggressivo della donna potrebbero giustificare una reazione violenta di un uomo su una donna.

Per quanto riguarda infine la terza e ultima parte, quella sulla **conoscenza del servizio Centro Antiviolenza**, emerge che la maggior parte del campione non era a conoscenza dell'esistenza del Centro Antiviolenza né tanto meno era a conoscenza dei servizi offerti dallo stesso. Nonostante la non conoscenza del servizio però quasi la totalità del campione reputa importante la presenza di un tale servizio sul territorio.

In merito alla **comparazione tra maschi e femmine** e la **comparazione tra istituti scolastici** di appartenenza in generale non si registrano sostanziali differenze.

Alla luce di quanto emerso possiamo affermare dunque che i diciassetenni/diciottenni del campione hanno mostrato **una buona padronanza e consapevolezza** dell'argomento e sembra abbiano intrapreso la strada di **un possibile superamento delle differenze basate sul genere** e quindi di quegli stereotipi e di quei pregiudizi che possono poi essere avallati come giustificazione di atti e comportamenti violenti. A tal proposito infatti si registra **una buona sensibilità** dei diciassetenni/diciottenni circa il tema della violenza di genere. Si sottolinea infatti **la notevole partecipazione e il sentito coinvolgimento** dei ragazzi del nostro campione sulle tematiche affrontate riscontrabile dal fatto che soprattutto su alcune domande la modalità di risposta prevalente è stata "altro" dove i ragazzi hanno avuto la possibilità di specificare la loro opinione e di dirci come la pensano su determinati argomenti, e dalla gran quantità di "note a margine" (sottolineature, virgolette, specificazioni) apposte alle modalità di risposta predefinite.

Il quadro generale che emerge è dunque di una buona partecipazione e di un vivace coinvolgimento sulle tematiche degli stereotipi e della violenza di genere da parte dei diciassetenni/diciottenni che infatti dimostrano una buona consapevolezza e una buona sensibilità su tali argomenti e dunque si sottolinea l'importanza di **attività di sensibilizzazione** come questa proposta dal Centro Antiviolenza di Avellino e Cervinara come occasione di riflessione partecipata, di confronto e discussione costruttiva su tematiche attuali e di grande interesse come quelle affrontate, sulle quali i ragazzi di oggi hanno tanto da dire e da esprimere affinché grazie al lavoro sinergico in primis delle agenzie educative fondamentali, ovvero la famiglia e la scuola, ma grazie anche al supporto della società civile tutta sia possibile porre solide basi per un futuro dove, grazie a nuove giovani generazioni consapevoli e responsabili, a prevalere possa essere finalmente la cultura del rispetto, delle pari opportunità e dell'uguaglianza dei diritti.

Istituto Alberghiero "M. Rossi Doria" – Avellino

18 novembre 2016



19 novembre 2016



Istituto "Einaudi" – Cervinara

21 Novembre 2016



28 Novembre 2016



Liceo Scientifico "Mancini" – Avellino

25 Novembre 2016



ITIS "G. Dorso" – Avellino

3 Dicembre 2016



Liceo "P. E. Imbriani" Avellino

5 Dicembre 2016



Liceo "P. V. Marone" Avellino

9 Dicembre 2016



12 Dicembre 2016



30 Gennaio 2017

Elaborazione Dati a cura della dott.ssa **Calvanese Anna**

Cooperativa Sociale **La Goccia** - Avellino

